Università per Stranieri di Perugia

CAMPUS UNIVERSITARIO

Viale Carlo Manuali, 8 - Perugia

Piano di Gestione delle Emergenze

Allegato 11

al Documento di Valutazione dei Rischi - (DVR_ Settembre 2020)

Titolo I - Sezione VI del Decreto legislativo 81/08 e s.m.i.

D.M. 10/03/1998

Anno 2020

INDICE

1 PREMESSA 3

2 OBIETTIVI E FINALITA' DEL PIANO DI EMERGENZA 3

3 INTRODUZIONE 5

4 SEZIONE DESCRITTIVA 6

4.1 SCOPO 6

4.2 DESCRIZIONE DEL SITO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO 6

4.3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL SITO 18

4.4 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO PRESENTI 19

5 SEZIONE OPERATIVA 20

5.1 L'ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE 20

5.1.1 Responsabile dell'emergenza (RE) e vice responsabile dell'emergenza (VRE) 20

5.1.2 Addetto al posto di chiamata (APC) 20

5.1.3 Addetti alle emergenze (AE) 20

5.1.4 Addetti alle emergenze per il primo soccorso (APS) 21

5.1.5 Addetto all'assistenza dei disabili (AD) 21

5.1.6 Addetto alla disattivazione delle forniture energetiche (AFE) 21

5.2 LA GESTIONE GENERALE DELLE EMERGENZE 22

6 PROCEDURE OPERATIVE DI GESTIONE DELLE EMERGENZE 24

6.1 COMPITI DEL RESPONSABILE DELL'EMERGENZA (RE) 24

6.2 COMPITI DELL'ADDETTO AL POSTO DI CHIAMATA (APC) 28

6.3 COMPITI DEGLI ADDETTI ALLE EMERGENZE (AE) 32

6.4 COMPITI DEGLI ADDETTI ALLE EMERGENZE IN CASO DI INTERVENTO DI PRIMO SOCCORSO (APS) 36

6.5 COMPITI DEGLI ADDETTI ALL'ASSISTENZA AI DISABILI, PERSONE ANZIANE, DONNE IN STATO DI GRAVIDANZA, PERSONE CON ARTI FRATTURATI, IPOVEDENTI, IPOUDENTI, ECC. (AD) 39

6.6 COMPITI DEGLI ADDETTI ALLA DISATTIVAZIONE DELLE FORNITURE ENERGETICHE (AFE) 42

6.7NORME GENERALI DI SICUREZZA PER PERSONALE ESTERNO O NON APPARTENENTE ALLA SQUADRA DI EMERGENZA 45

7 NORME COMPORTAMENTALI GENERALI PER LA GESTIONE DI DIVERSI TIPI DI EMERGENZA 48

ALLEGATI

1. Termini e definizioni
2. Gestione Comunale delle Emergenze e Numeri utili
3. La squadra degli Addetti alla gestione delle emergenze - Modelli di Nomina ed Elenco dei Nominativi
4. Le esercitazioni di esodo

1 PREMESSA

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, uno degli obblighi del Datore di Lavoro e dei Dirigenti (secondo le attribuzioni e competenze ad essi conferite) è quello di adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti.

Secondo il D.M. del 10/03/198 (a cui il D.Lgs. 81/08 rimanda), la redazione del Piano di Gestione delle Emergenze è obbligatorio per luoghi di lavoro ove, in generale, siano occupati dipendenti in un numero che va da 10 in poi e per luoghi di lavoro ove siano presenti attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco (anche con meno di 10 dipendenti), rientranti, quindi, nella classificazione contenuta nel D.P.R. n.ro 151 del 2011.

Nel caso specifico della sede Università per gli Stranieri di Perugia – CAMPUS UNIVERSITARIO, si verificano entrambe le situazioni:

- N.ro di lavoratori superiore a 10;
- Presenza di attività soggette al controllo dei VVF, in quanto rientranti nella classificazione dell'Allegato I del DPR 151/11, ovvero:
    - attività 34, depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg;
    - attività 67, scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi accademie con oltre 100 persone presenti.
    - attività 74, impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW.

2 OBIETTIVI E FINALITA' DEL PIANO DI EMERGENZA

Lo scopo di un piano di emergenza è quello di indicare le regole di comportamento (gestionali, operative, di comunicazione, ecc.) da seguire nel caso si verificasse un'emergenza (incendio o altro

evento anomalo), al fine di evitare situazioni non controllabili che possano causare danni a persone e/o cose e di limitarne comunque al massimo le conseguenze.

Il successo di un piano di emergenza è legato alla periodica verifica di una serie di parametri, così come previsto dal Titolo 1 Capo III sezione IV del D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, ma è subordinato soprattutto al "consenso" ed alla "partecipazione" dei lavoratori che, solo con regolari esercitazioni, sono in grado di mantenere un adeguato livello di attenzione.

Gli obiettivi che il piano di emergenza si prefigge sono:

- ridurre i pericoli per le persone e garantire una loro evacuazione rapida ed ordinata;
- facilitare il soccorso alle persone infortunate o colpite da malore;
- circoscrivere e contenere l'evento per limitare i danni e permettere la ripresa dell'attività lavorativa al più presto.

Il Datore di Lavoro ha l'obbligo di rendere edotto ogni lavoratore da lui "dipendente" sui contenuti del Piano di Emergenza; il personale occupato nel sito, allo stesso tempo, è tenuto all'osservanza delle procedure in esso contenute.

Le procedure individuate riguardano sia il comportamento che i lavoratori devono mettere in atto per porsi in salvo a seguito del verificarsi di situazioni di emergenza, sia le azioni che i componenti della squadra di emergenza antincendio devono compiere al fine di contenere l'incidente, minimizzare i danni ed assistere gli eventuali visitatori presenti nella Struttura.

Vengono altresì individuati: i compiti delle persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure, nonché le modalità di richiesta di intervento agli organi di soccorso esterni (es. VVF; pronto soccorso, ecc).

3 INTRODUZIONE

Il presente documento è articolato nelle seguenti sezioni:

Sezione Descrittiva: nella quale sono riportati i dati caratterizzanti il sito e il ciclo lavorativo, con particolare attenzione alle sorgenti di pericolo presenti e alle misure di protezione attiva e passiva.

Sezione Operativa: nella quale sono identificati i soggetti con un ruolo attivo nella gestione delle emergenze e i relativi compiti in condizioni ordinarie e di emergenza.

Sezione Allegati: nella quale sono riportate alcune informazioni accessorie e/o di completamento del piano di gestione delle emergenze.

4 SEZIONE DESCRITTIVA

4.1 SCOPO

Nella presente sezione viene descritta la sede dell'Università per gli Stranieri di Perugia– ***CAMPUS UNIVERSITARIO*** di Viale Carlo Manuali 8, comprese le attività ivi svolte, al fine di individuare le più probabili fonti di pericolo, per emergenze quali, ad esempio, l'incendio.

Vengono, in particolare, citate le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, ma anche i dispositivi antincendio presenti.

4.2 DESCRIZIONE DEL SITO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Il Campus Universitario, situato al di fuori del centro storico, ma comunque nel cuore della città, comprende i seguenti quattro plessi:

- **Palazzina Orvieto, Viale Carlo Manuali, 9 - Perugia** ➔ edificio costituito da due piani fuori terra; al piano terra è presente la mensa gestita dall'ADISU e un locale magazzino, mentre il piano primo è utilizzato esclusivamente dall'Ateneo per l'accoglienza degli studenti; al piano primo sono quindi presenti locali a uso ufficio, utilizzati dal personale, e un'area di accoglienza/informazioni.
- **Palazzina Lupattelli, Viale Carlo Manuali, 5 - Perugia** ➔ edificio costituito da due piani fuori terra e da un piano seminterrato che, dal lato del civico 7, risulta come piano terra; è dotato, quindi di due accessi. Al suo interno si trovano soprattutto locali destinati agli studenti (aule, laboratori informatici, ecc.); il personale dell'Università che opera in tale edificio è, quindi, dato dai docenti e anche dal personale della portineria. E' presente, inoltre, una zona sottotetto perimetrale, utilizzata come tanti piccoli depositi (circa 20 mq c.u.).
- **Palazzina Prosciutti, Viale Carlo Manuali, 8 - Perugia** ➔ edificio costituito tre piani fuori terra e da un piano interrato. Anche all'interno di tale edificio si trovano soprattutto locali destinati agli studenti (aule, laboratori linguistici, ecc.), ma anche studi dei docenti e un grande archivio (non presidiato, ma utilizzato solo all'occorrenza), oltre che la portineria.
- **Palazzina Valitutti, Viale Carlo Manuali, 3 - Perugia** ➔ edificio costituito tre piani fuori terra e da un piano interrato. In questo edificio, al piano interrato, è presente tutta una zona perimetrale, abbastanza ampia, lungo la quale si trovano i vari locali tecnici (centrale termica,

locale pompe impianto idrico antincendio, UTA, centrale elettrica, deposito bombole argon per impianto di spegnimento automatico, ecc.), dove transitano solo le ditte esterne di manutenzione. Sono, poi, in generale, presenti biblioteche (non presidiate, ma utilizzate solo all'occorrenza e dotate di impianto di spegnimento a gas argon), sale lettura per gli studenti, aule, sale multimediali e laboratori informatici, studi dei docenti e la portineria.

Palazzina Prosciutti:

L'edificio è situato nell'ambito di un complesso di quattro edifici che costituiscono il cosiddetto Campus dell'Ateneo, appena fuori dal centro di Perugia, in Via Carlo Manuali, 8 ed è costituito da 3 piani fuori terra e da 1 piano interrato.

Complessivamente le aree sono così distribuite sui piani:

-1 - Piano interrato:

- Archivio storico.
- Servizi igienici.
- Piccolo ripostiglio.
- Centrale Termica con accesso dall'esterno.

0 - Piano terra:

- Portineria
- Aule.
- Laboratorio linguistico.
- Sala professori.
- Bar.
- Servizi Igienici.

1 - Piano primo:

- Aule.
- Due piccoli ripostigli.
- Servizi Igienici.

2 - Piano secondo:

- Aule.

- Due piccoli ripostigli.
- Studi dei docenti.
- Servizi Igienici.

Il riscaldamento e l'acqua calda sono garantiti da una centrale termica a potenza superiore a 116 kW.

E' presente un impianto ascensore.

Complessivamente si può affermare che strutturalmente il sito permette un esodo agevole: i collegamenti verticali sono garantiti da un corpo scala principale interno, che collega tutti i piani, e da una scala di emergenza esterna che collega i piani fuori terra dell'edificio.

Le porte delle uscite di emergenza sono apribili nel verso dell'esodo e dotate di maniglione antipanico; sono presenti porte REI 120 in corrispondenza del corpo scala principale e della zona di accesso all'ascensore che, pertanto, risultano protetti; esse risultano periodicamente controllate così come lo sono tutti i mezzi di estinzione (estintori e idranti), in numero idoneo in base alla superficie e al livello di rischio.

E' presente in tutta la sede un impianto di illuminazione di emergenza, nonché la segnaletica indicante le vie di fuga.

L'affollamento complessivo dell'intera sede può raggiungere mediamente un numero massimo di persone pari a circa 200 persone al giorno per il piano terra e a circa 100 persone al giorno per ognuno dei due piani primo e secondo. Al piano interrato l'accesso di persone avviene solo all'occorrenza per il reperimento di qualche volume.

L'intero stabile è servito da una Centrale Termica di potenza nominale pari a 465,8 kW.

Le attività dei lavoratori non prevedono l'utilizzo di sostanze chimiche. Situazioni occasionali di rischio potrebbero derivare dall'eventuale utilizzo di prodotti per le pulizie dei locali, anche se non rilevanti in relazione alla superficie dell'edificio.

Di seguito si riportano gli impianti dello stabile, nonché le attività soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco, in quanto contemplate nel DPR N. 151 del 1/8/2011:

Tabella 1_Tipologie di impianti e attività soggette

IMPIANTO/ATTIVITÀ	CLASSIFICAZIONE SECONDO DPR 151/11
Impianto elettrico, in bassa tensione	Non classificato

IMPIANTO/ATTIVITÀ	CLASSIFICAZIONE SECONDO DPR 151/11
Impianto ascensore	Non classificato
Depositi di carta/Archivi	Attività 34: Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg.
Scuole	Attività 67: Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi accademie con oltre 100 persone presenti;
Centrale Termica	Attività 74: Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW e fino a 700 kW.

Per quanto concerne il livello di rischio incendio, esso si suddivide in tre categorie:

B = Rischio Basso: luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze e materiali scarsamente infiammabili, le lavorazioni svolte offrono scarsa possibilità di sviluppo di focolai, e la probabilità di propagazione delle fiamme è limitata.

M = Rischio Medio: luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali la probabilità di propagazione delle fiamme è da ritenersi limitata.

E = Rischio Elevato: luoghi di lavoro o parte di essi in cui, per la presenza di sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio, sussistono notevoli probabilità di sviluppo e propagazione delle fiamme.

Al fine di determinare il livello di rischio incendio per la sede in questione, oltre all'analisi precedentemente esposta, si specifica che esso dipende anche dalla presenza di una o più attività soggette al controllo dei VVF, nonché dal livello di rischio incendio delle singole aree presenti al suo interno. Le attività soggette al controllo dei VVF, ex D.P.R. 151/11 sono state esposte in Tabella 1; nella tabella seguente viene indicato il livello di rischio incendio per aree, assegnato per il sito in esame:

AREE	LIVELLO DI RISCHIO
Uffici	Basso
Aula didattica	Basso
Depositi di carta/Archivi	Medio
Centrale termica	Medio

In conclusione, dunque, in relazione a quanto esposto, il livello di **rischio incendio** per la Palazzina Prosciutti dell'Università per gli Stranieri di Perugia è definibile come **MEDIO**, ai sensi del DM 10/3/98.

Palazzina Valitutti

L'edificio è situato nell'ambito di un complesso di quattro edifici che costituiscono il cosiddetto Campus dell'Ateneo, appena fuori dal centro di Perugia, in Via Carlo Manuali, 3 ed è costituito da 3 piani fuori terra e da 1 piano interrato.

Complessivamente le aree sono così distribuite sui piani:

-1 - Piano interrato:

- Locali tecnici (centrale termica, centrale idrica, locale pompe, centrale trattamento aria e UTA, locale macchine ascensore, centrale elettrica e locale trasformatore, gruppo elettrogeno, locale bombole argon per impianto spegnimento Biblioteca);
- Biblioteca "Deposito Emeroteca";
- Biblioteca "Deposito libri";
- Sala studio;
- "Sala regia";
- Laboratori informatici 1 e 2;
- Servizi igienici (anche idonei per persone diversamente abili).

0 - Piano terra:

- Portineria;

- Aule A, B, C e D;
- Locale deposito ditta pulizie;
- Salette regia e registrazione e camera anecoica (attualmente vuote);
- Bagni.

1 - Piano primo:

- Aule E, F e G;
- Sale lettura;
- Sale multimediali;
- Uffici biblioteca;
- Servizi igienici (anche idonei per persone diversamente abili).

2 - Piano secondo:

- Biblioteca di dipartimento;
- Studi dei docenti;
- Locale RACK;
- Servizi igienici (anche idonei per persone diversamente abili).

Il riscaldamento e l'acqua calda sono garantiti da una centrale termica a potenza superiore a 116 kW.

E' presente un impianto ascensore e uno montacarichi.

Complessivamente si può affermare che strutturalmente il sito permette un esodo agevole: i collegamenti verticali sono garantiti da un corpo scala principale interno, che collega tutti i piani, e da una scala di emergenza esterna che collega i piani fuori terra dell'edificio; sono inoltre presenti corpi scala secondari che collegano il piano interrato con il piano terra.

Le porte delle uscite di emergenza sono apribili nel verso dell'esodo e dotate di maniglione antipanico tipo "push"; sono presenti porte REI 120 in corrispondenza dei locali tecnici e dei laboratori periodicamente controllate così come lo sono tutti i mezzi di estinzione (estintori e naspi), in numero idoneo in base alla superficie e al livello di rischio.

E' inoltre presente un impianto automatico di estinzione a gas (argon) nei locali del piano interrato, attivabile anche manualmente mediante pulsanti.

E' presente in tutta la sede un impianto di illuminazione di emergenza, nonché la segnaletica indicante le vie di fuga.

L'affollamento complessivo massimo dell'intera sede è pari mediamente a circa 600 persone al giorno così suddivise sui diversi piani: 430 circa al piano terra, 150 al piano primo, 20 al piano secondo.

L'intero stabile è servito da una Centrale Termica a gas metano di potenza nominale superiore a 116 kW.

E' presente inoltre un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a gasolio di potenza pari a 200 kW.

Le attività dei lavoratori non prevedono l'utilizzo di sostanze chimiche. Situazioni occasionali di rischio potrebbero derivare dall'eventuale utilizzo di prodotti per le pulizie dei locali, anche se non rilevanti in relazione alla superficie dell'edificio.

Di seguito si riportano gli impianti dello stabile, nonché le attività soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco, in quanto contemplate nel DPR N. 151 del 1/8/2011:

Tabella 2_Tipologie di impianti e attività soggette

IMPIANTO/ATTIVITÀ	CLASSIFICAZIONE SECONDO DPR 151/11
Impianto elettrico, in bassa tensione	Non classificato
Impianto ascensore	Non classificato
Depositi di carta/Archivi	Attività 34: Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg.
Gruppo elettrogeno	Attività 49 A: Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva superiore a 25 kW e fino a 350 kW.
Scuole	Attività 67: Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi accademie con oltre 100 persone presenti.
Centrale Termica	Attività 74 B: Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW e fino a 700 kW.

Per quanto concerne il livello di rischio incendio, esso si suddivide in tre categorie:

B = Rischio Basso: luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze e materiali scarsamente infiammabili, le lavorazioni svolte offrono scarsa possibilità di sviluppo di focolai, e la probabilità di propagazione delle fiamme è limitata.

M = Rischio Medio: luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali la probabilità di propagazione delle fiamme è da ritenersi limitata.

E = Rischio Elevato: luoghi di lavoro o parte di essi in cui, per la presenza di sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio, sussistono notevoli probabilità di sviluppo e propagazione delle fiamme.

Al fine di determinare il livello di rischio incendio per la sede in questione, oltre all'analisi precedentemente esposta, si specifica che esso dipende anche dalla presenza di una o più attività soggette al controllo dei VVF, nonché dal livello di rischio incendio delle singole aree presenti al suo interno. Le attività soggette al controllo dei VVF, ex D.P.R. 151/11 sono state esposte in Tabella 1; nella tabella seguente viene indicato il livello di rischio incendio per aree, assegnato per il sito in esame:

AREE	LIVELLO DI RISCHIO
Uffici	Basso
Aule didattiche	Basso
Biblioteche	Medio
Centrale termica	Medio
Gruppo elettrogeno	Medio

In conclusione, dunque, in relazione a quanto esposto, il livello di **rischio incendio** per la Palazzina Valitutti dell'Università per gli stranieri di Perugia è definibile come **MEDIO**, ai sensi del DM 10/3/98.

Palazzina Lupattelli:

L'edificio è situato nell'ambito di un complesso di quattro edifici che costituiscono il cosiddetto Campus dell'Ateneo, appena fuori dal centro di Perugia, in Via Carlo Manuali, 5 ed è costituito da 2 piani fuori terra e da 1 piano seminterrato che, dal lato del civico 7, risulta come piano terra

L'edificio è, dunque, dotato di due accessi.

Complessivamente le aree sono così distribuite sui piani:

-2 - Piano interrato:

- Magazzino con accesso dall'esterno.
- Centrale Termica con accesso dall'esterno.

-1 - Piano seminterrato

- Aule 1/A e 1/B.
- Sala Lettura.
- Sala dottorandi.
- Servizi Igienici (di cui uno idoneo per persone diversamente abili).

o - Piano terra:

- Portineria
- Aula con Ufficio.
- Laboratorio informatico.
- Servizi Igienici (di cui uno idoneo per persone diversamente abili).

1 - Piano primo sottotetto:

- Uffici.
- Locale Rack.
- Servizi Igienici.
- Ripostiglio.
- Zona Sottotetto perimetrale, utilizzata come tanti piccoli depositi (circa 20 mq c.u.).

Il riscaldamento e l'acqua calda sono garantiti da una centrale termica a potenza superiore a 116 kW.

E' presente un impianto ascensore.

Complessivamente si può affermare che strutturalmente il sito permette un esodo agevole: i collegamenti verticali sono garantiti da un corpo scala principale che collega l'ultimo piano (sottotetto) con il piano seminterrato; tutti i piani sono serviti da un impianto di sollevamento.

Le porte delle uscite di emergenza sono apribili nel verso dell'esodo e dotate di maniglione antipanico; sono presenti mezzi di estinzione (estintori e idranti), in numero idoneo in base alla superficie e al livello di rischio.

E' presente in tutta la sede un impianto di illuminazione di emergenza, nonché la segnaletica indicante le vie di fuga.

L'affollamento complessivo dell'intera sede può essere pari mediamente a circa 200 persone al giorno così suddivise sui diversi piani: 100 circa al piano seminterrato, 80 al piano terra, 20 al piano sottotetto.

L'intero stabile è servito da una Centrale Termica a gas metano di potenza nominale pari a 206 kW.

Le attività dei lavoratori non prevedono l'utilizzo di sostanze chimiche. Situazioni occasionali di rischio potrebbero derivare dall'eventuale utilizzo di prodotti per le pulizie dei locali, anche se non rilevanti in relazione alla superficie dell'edificio.

Di seguito si riportano gli impianti dello stabile, nonché le attività soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco, in quanto contemplate nel DPR N. 151 del 1/8/2011:

Tabella 3_Tipologie di impianti e attività soggette

IMPIANTO/ATTIVITÀ	CLASSIFICAZIONE SECONDO DPR 151/11
Impianto elettrico, in bassa tensione	Non classificato
Impianto ascensore	Non classificato
Scuole	Attività 67: Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi accademie con oltre 100 persone presenti;
Centrale Termica	Attività 74 A: Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW e fino a 350 kW.

Per quanto concerne il livello di rischio incendio, esso si suddivide in tre categorie:

B = Rischio Basso: luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze e materiali scarsamente infiammabili, le lavorazioni svolte offrono scarsa possibilità di sviluppo di focolai, e la probabilità di propagazione delle fiamme è limitata.

M = Rischio Medio: luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali la probabilità di propagazione delle fiamme è da ritenersi limitata.

E = Rischio Elevato: luoghi di lavoro o parte di essi in cui, per la presenza di sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio, sussistono notevoli probabilità di sviluppo e propagazione delle fiamme.

Al fine di determinare il livello di rischio incendio per la sede in questione, oltre all'analisi precedentemente esposta, si specifica che esso dipende anche dalla presenza di una o più attività soggette al controllo dei VVF, nonché dal livello di rischio incendio delle singole aree presenti al suo interno. Le attività soggette al controllo dei VVF, ex D.P.R. 151/11 sono state esposte in Tabella 1; nella tabella seguente viene indicato il livello di rischio incendio per aree, assegnato per il sito in esame:

AREE	LIVELLO DI RISCHIO
Uffici	Basso
Aule	Medio

AREE	LIVELLO DI RISCHIO
Centrale termica	Medio

In conclusione, dunque, in relazione a quanto esposto, il livello di **rischio incendio** per la Palazzina Lupattelli dell'Università per gli stranieri di Perugia è definibile come **MEDIO**, ai sensi del DM 10/3/98

Palazzina Orvieto:

L'edificio è situato nell'ambito di un complesso di quattro edifici che costituiscono il cosiddetto Campus dell'Ateneo, appena fuori dal centro di Perugia, in Via Carlo Manuali, 9 ed è costituito da due piani fuori terra. Al piano terra è presente la mensa gestita dall'ADISU ed un locale magazzino. Al piano primo sono presenti gli uffici e l'accoglienza studenti.

Complessivamente le aree sono così distribuite sui piani:

0 - Piano terra:

- Uffici;
- Zona accoglienza per studenti-Segreteria;
- Servizi Igienici (di cui uno idoneo per persone diversamente abili).

Il riscaldamento e l'acqua calda sono garantiti da fan coil alimentati da una centrale termica a potenza appena superiore a 35 kW. Sono presenti, inoltre, anche split a soffitto, utilizzati per il condizionamento estivo.

Tabella 4_Tipologie di impianti e attività soggette

IMPIANTO/ATTIVITÀ	CLASSIFICAZIONE SECONDO DPR 151/11
Impianto elettrico, in bassa tensione	Non classificato
Impianto ascensore	Non classificato

Per quanto concerne il livello di rischio incendio, esso si suddivide in tre categorie:

B = Rischio Basso: luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze e materiali scarsamente infiammabili, le lavorazioni svolte offrono scarsa possibilità di sviluppo di focolai, e la probabilità di propagazione delle fiamme è limitata.

M = Rischio Medio: luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali la probabilità di propagazione delle fiamme è da ritenersi limitata.

E = Rischio Elevato: luoghi di lavoro o parte di essi in cui, per la presenza di sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio, sussistono notevoli probabilità di sviluppo e propagazione delle fiamme.

Al fine di determinare il livello di rischio incendio per la sede in questione, oltre all'analisi precedentemente esposta, si specifica che esso dipende anche dalla presenza di una o più attività soggette al controllo dei VVF, nonché dal livello di rischio incendio delle singole aree presenti al suo interno. Le attività soggette al controllo dei VVF, ex D.P.R. 151/11 sono state esposte in Tabella 1; nella tabella seguente viene indicato il livello di rischio incendio per aree, assegnato per il sito in esame:

AREE	LIVELLO DI RISCHIO
Uffici	Basso

In conclusione, dunque, in relazione a quanto esposto, il livello di **rischio incendio** per la Palazzina Orvieto dell'Università per gli stranieri di Perugia è definibile come **BASSO**, ai sensi del DM 10/3/98

4.3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL SITO

Le attività di competenza dell'Ente, svolte all'interno del sito, sono quelle di tipo amministrativo e di docenza.

Le postazioni di lavoro occupate dal personale d'ufficio sono situate all'interno di locali attrezzati con apparecchiature tipiche dell'attività svolta (videoterminali, stampanti, e fotocopiatrici).

Di norma non è presente personale in orario notturno, né nei giorni festivi.

4.4 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE ANTINCENDIO PRESENTI

Nel sito, inteso come complesso delle quattro palazzine, sono presenti:

- impianti di idranti con attacchi UNI 45
- estintori portatili dislocati in tutte le aree dei diversi piani di ciascun plesso
- impianti di allarme acustico collegato a impianti di rivelazione fumi
- impianto di spegnimento automatico nell'archivio storico della Palazzina Prosciutti e nei depositi/archivi della Biblioteca e dell'Eeroteca della Palazzina Valitutti.

Sono presenti sistemi di compartimentazione mediante porte REI 120 munite di dispositivo di autochiusura.

I mezzi di estinzione e le porte REI vengono controllati secondo le periodicità previste dalla norma di riferimento (UNI 9994).

Il punto di raccolta è individuabile per tutto lo stabile, nella zona esterna antistante l'edificio.

5 SEZIONE OPERATIVA

Nella presente sezione sono riportate le attività che ciascun soggetto, che abbia un ruolo attivo per quanto attiene la gestione delle emergenze, è tenuto a svolgere. In particolare sono definite le procedure operative che devono essere osservate rispettivamente dal Responsabile delle Emergenze, dagli Addetti alle Emergenze e da tutti gli eventuali altri componenti della squadra d'emergenza.

Successivamente saranno, inoltre, definiti i criteri da osservare per il coordinamento con eventuali soggetti "esterni" (ospiti, lavoratori autonomi, ditte di manutenzione, ecc.), sia che frequentino la Struttura saltuariamente, sia che operino stabilmente all'interno della stessa.

5.1 L'ORGANIZZAZIONE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

5.1.1 Responsabile dell'emergenza (RE) e vice responsabile dell'emergenza (VRE)

In caso di incendio o pericolo generico, è necessario che le azioni di contrasto e le comunicazioni con gli Enti esterni e gli interventi di soccorso necessari siano coordinate da un'unica persona che assume un ruolo organizzativo-decisionale di primo piano nell'individuazione delle strategie generali d'intervento e nel decretare la fine dell'emergenza. Tale figura prende il nome di "Responsabile dell'Emergenza" (o Coordinatore dell'Emergenza) e verrà d'ora in avanti indicata con l'acronimo **RE**. In sua assenza l'incarico sarà ricoperto dal "Vice Responsabile dell'Emergenza" (**VRE**).

Inoltre, in caso di assenza simultanea delle figure del RE e del VRE, è previsto che sia l'Addetto all'Emergenza (AE – cfr. par. 5.1.3) che per primo viene avvertito dell'emergenza (generalmente il più vicino al luogo dove l'emergenza ha sede) e messo al corrente dell'assenza del RE/VRE, ad assolvere a tale ruolo.

5.1.2 Addetto al posto di chiamata (APC)

Sarà utile individuare un luogo da cui possano diffondersi le eventuali chiamate per gli organi di soccorso esterni (VVF, ospedali, ecc.), su disposizione delle figure responsabili (RE/VRE).

Il coordinamento e la gestione delle informazioni e delle chiamate sia in entrata che in uscita può essere affidato a una persona specifica che può essere chiamata "addetto al posto di chiamata", che d'ora in avanti sarà indicato con l'acronimo **APC**.

5.1.3 Addetti alle emergenze (AE)

Per l'attuazione delle istruzioni di gestione delle emergenze, occorre definire un nucleo di persone, adeguatamente qualificate da corsi di formazione ed esercitazioni pratiche, in ottemperanza all'art. 3 comma 1 punto f e all'allegato IX p.to 9.4 del D.M. del 10/03/1998, che siano capaci di utilizzare le attrezzature e i mezzi necessari per affrontare un primo intervento di gestione dell'emergenza.

Essi, inoltre, provvedono, su decisione del RE, al coordinamento ed alla semplificazione delle eventuali operazioni di sfollamento e di raccolta del persone esterne presente nel sito al momento dell'emergenza, verso un luogo sicuro, preventivamente individuato come punto di raccolta.

Tali figure saranno denominate, da qui in avanti, con l'acronimo **AE**.

5.1.4 Addetti alle emergenze per il primo soccorso (APS)

Un ruolo fondamentale nella gestione delle emergenze, che si affianca a quello degli AE e che può anche coincidere con essi, è quello ricoperto da coloro che vengono designati ad effettuare gli interventi di primo soccorso (per quanto di competenza) e che sono qualificate da corsi di formazione ed esercitazioni pratiche, in ottemperanza all'art. 3 comma 1 del DM n.ro 388 del 15/07/2003.

Le figure individuate in tal modo, devono collaborare alla predisposizione ed all'attuazione del piano di emergenza e curare la tenuta del materiale, delle attrezzature e dei presidi sanitari (pacchetto di medicazione, cassetta di primo soccorso).

Tali figure saranno denominate, da qui in avanti, con l'acronimo **APS.**

5.1.5 Addetto all'assistenza dei disabili (AD)

La figura dell'Addetto all'assistenza Disabili è individuata in caso di presenza, nello stabile, di personale che abbia deficit in diversi ambiti: persone ipovedenti, ipoudenti, persone con difficoltà motorie (anche se temporanee), donne in stato di gravidanza, persone anziane, persone soggette a stati d'ansia. E' preferibile individuare come addetti i dipendenti dislocati in aree vicine a quelle ove solitamente si trovi ad operare il personale suddetto.

È fondamentale, quindi, che, in fase preventiva, si individuino tutti i possibili soggetti che necessitino di assistenza, al fine di stabilire il numero di AD da nominare e di formarli sulle modalità di assistenza specifica, a seconda dell'esigenza effettiva.

L'assistenza non è esclusiva per il personale dipendente, ma anche per eventuali utenti esterni e per il personale di ditte terze. In caso di ingresso nello stabile di disabili esterni, l'addetto alla sua assistenza sarà individuato nel dipendente al quale questo fa riferimento.

L'addetto ai disabili, in caso di allarme, provvederà all'assistenza fino al rientro della situazione di emergenza.

Tale figura sarà denominata, da qui in avanti, con l'acronimo **AD**.

5.1.6 Addetto alla disattivazione delle forniture energetiche (AFE)

Se le condizioni locali lo consentono, in caso di emergenza è necessario procedere:

- Al distacco dell'erogazione dell'energia elettrica nell'area interessata dall'evento
- All'interruzione dell'adduzione di fluidi combustibili alla centrale termica (gas metano)

Tali azioni, come indicato, potranno essere effettuate solo se l'accesso ai comandi di disattivazione possa avvenire in sicurezza, caso che si verifica solamente se gli stessi sono accessibili in un luogo non interessato dall'evento e raggiungibile dal personale preposto senza andare incontro all'evento. Nel caso della disattivazione dell'energia elettrica si tiene a precisare che in alcun modo la stessa dovrà essere effettuata intervenendo direttamente sui comandi del quadro elettrico generale posto nel locale tecnico/cabina di trasformazione, ma solo intervenendo sui comandi del quadro elettrico generale di ciascun plesso o sul pulsante di sgancio generale dell'energia elettrica se raggiungibile in esterno.

Nel caso in cui non sia possibile effettuare una o entrambi le disattivazioni, l'addetto incaricato comunicherà tale impossibilità al RE/VRE che avviserà i soccorsi esterni intervenuti sul posto.

Tali interventi verranno effettuati da un addetto all'emergenza (addetto alla disattivazione delle forniture energetiche) specificatamente individuato dal RE/VRE, che verrà indicato dall'acronimo AFE.

5.2 LA GESTIONE GENERALE DELLE EMERGENZE

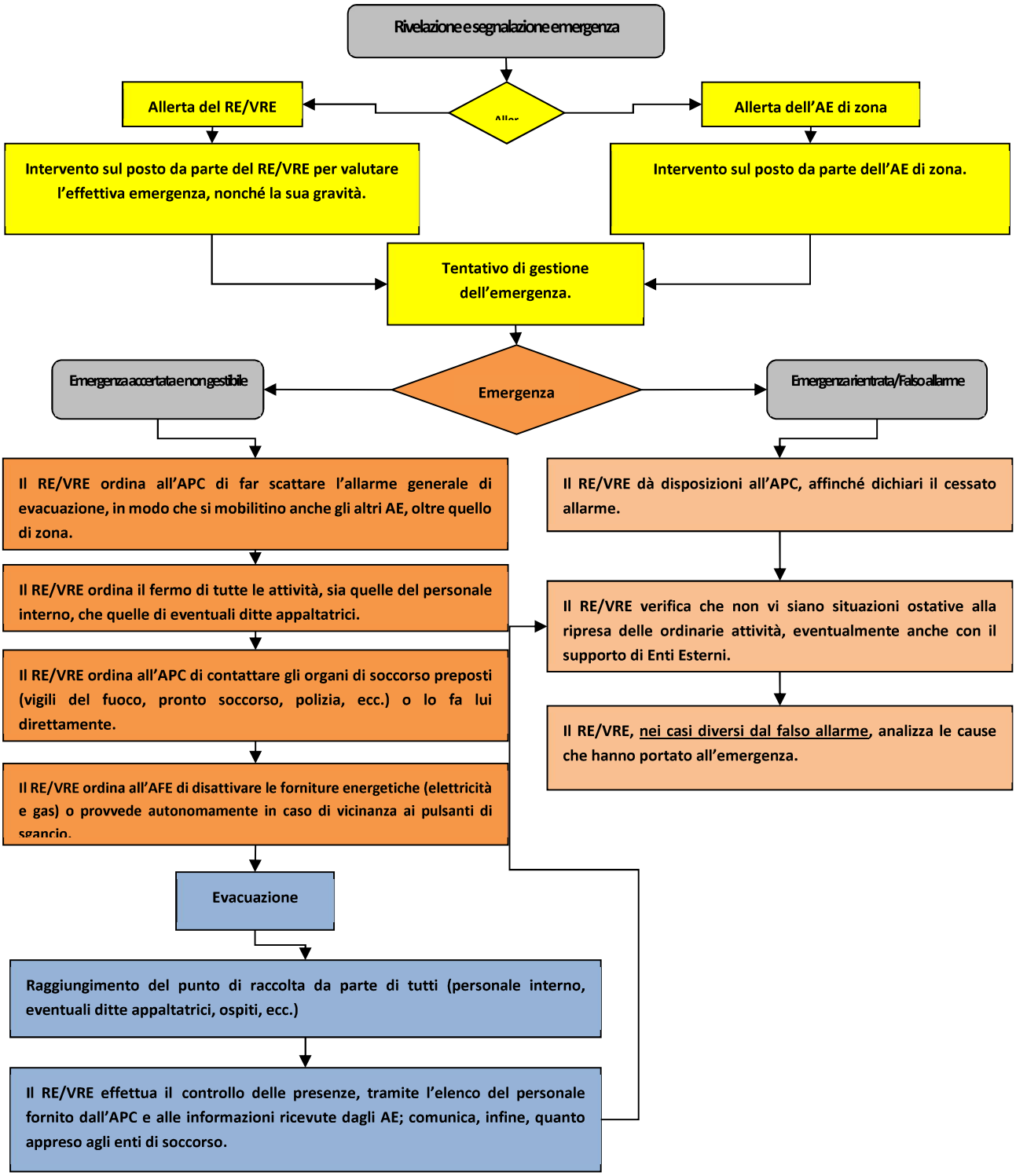
Se l'emergenza viene effettivamente accertata ed essa risulta non gestibile con i mezzi e le capacità a disposizione, il RE (VRE) darà l'ordine di far scattare l'allarme generale, che farà partire la fase di evacuazione dallo stabile. Contemporaneamente dovranno essere contattati gli organi di soccorso, dando chiare indicazioni sull'emergenza in atto.

Nella pagina seguente si espone lo schema generale di gestione delle emergenze che sarà caratterizzato dai seguenti colori, ognuno rappresentativo di una fase specifica:

Tabella 5_Legenda colori diagrammi di flusso per la gestione delle emergenze

	Fase di allerta
	Fase di emergenza accertata e non gestibile
	Fase di emergenza rientrata oppure di falso allarme
	Fase di evacuazione

Nel diagramma di flusso che segue sono citate tutte le figure di cui al § 5.1, ma si tenga presente che, a seconda del numero di lavoratori complessivamente presenti al momento dell'emergenza, le figure possono essere anche accorpate, fino ad arrivare nella situazione di avere un'unica persona che, accorgendosi di un'emergenza e stabilendo che essa non sia gestibile, provveda direttamente ad avvisare gli organi di soccorso e si avvii presso il punto di raccolta per mettersi in salvo.


Rivelazione e segnalazione emergenza
Allerta del RE/VRE
Allerta dell'AE di zona
Intervento sul posto da parte del RE/VRE per valutare l'effettiva emergenza, nonché la sua gravità.
Intervento sul posto da parte dell'AE di zona.
Tentativo di gestione dell'emergenza.
Emergenza accertata e non gestibile
Emergenza
Emergenza rientrata/Falso allarme
Il RE/VRE ordina all'APC di far scattare l'allarme generale di evacuazione, in modo che si mobilitino anche gli altri AE, oltre quello di zona.
Il RE/VRE dà disposizioni all'APC, affinché dichiari il cessato allarme.
Il RE/VRE ordina il fermo di tutte le attività, sia quelle del personale interno, che quelle di eventuali ditte appaltatrici.
Il RE/VRE verifica che non vi siano situazioni ostative alla ripresa delle ordinarie attività, eventualmente anche con il supporto di Enti Esterni.
Il RE/VRE ordina all'APC di contattare gli organi di soccorso preposti (vigili del fuoco, pronto soccorso, polizia, ecc.) o lo fa lui direttamente.
Il RE/VRE, nei casi diversi dal falso allarme, analizza le cause che hanno portato all'emergenza.
Il RE/VRE ordina all'AFE di disattivare le forniture energetiche (elettricità e gas) o provvede autonomamente in caso di vicinanza ai pulsanti di sgancio.
Evacuazione
Raggiungimento del punto di raccolta da parte di tutti (personale interno, eventuali ditte appaltatrici, ospiti, ecc.)
Il RE/VRE effettua il controllo delle presenze, tramite l'elenco del personale fornito dall'APC e alle informazioni ricevute dagli AE; comunica, infine, quanto appreso agli enti di soccorso.

6 PROCEDURE OPERATIVE DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

6.1 COMPITI DEL RESPONSABILE DELL'EMERGENZA (RE)

Si riportano di seguito le azioni che il Responsabile deve attuare nelle diverse situazioni di emergenza. In caso di assenza o irreperibilità del Responsabile dell'Emergenza, tali compiti verranno svolti dal Vice Responsabile dell'Emergenza.

a) Stato di allerta

Il RE, se non presente fisicamente in sede, una volta ricevuta la segnalazione di una presunta emergenza, deve:

- se le condizioni locali e temporali lo consentono, recarsi sul posto dell'evento per valutarne la gravità.

b) Emergenza accertata

Il RE, insieme all'AE già recatosi sul posto, prova, se ciò non espone direttamente a rischio per la propria incolumità, a gestire (o, quantomeno, a circoscrivere) l'emergenza con i mezzi a disposizione.

c) Emergenza accertata e non gestibile

Il RE, una volta accertatosi dello stato di emergenza non gestibile con i soli mezzi a disposizione, deve:

- avvertire il Direttore generale della necessità di procedere all'evacuazione
- provvedere, direttamente o tramite uno degli AE a far scattare l'allarme generale di evacuazione
- avvertire, tramite l'APC (telefonicamente), gli altri AE presenti, compresi quelli dei plessi dove non si è verificata l'emergenza;
- ordinare il fermo di tutte le attività, sia quelle del personale interno, che quelle di eventuali ditte appaltatrici.
- far bloccare, tramite uno degli AE, gli ascensori, in apertura, ai piani terra.
- Effettuare, direttamente o tramite l'APC, le telefonate esterne previste agli organi di soccorso preposti (vigili del fuoco, pronto soccorso, polizia, ecc.)[1];

[1] Nel caso in cui non sia possibile inoltrare la richiesta di soccorso con i normali apparecchi telefonici a disposizione dell'APC, sarà cura del RE provvedere all'inoltro della chiamata mediante telefono cellulare, direttamente o incaricando un addetto. In quest'ultimo caso dovrà avere il relativo riscontro.

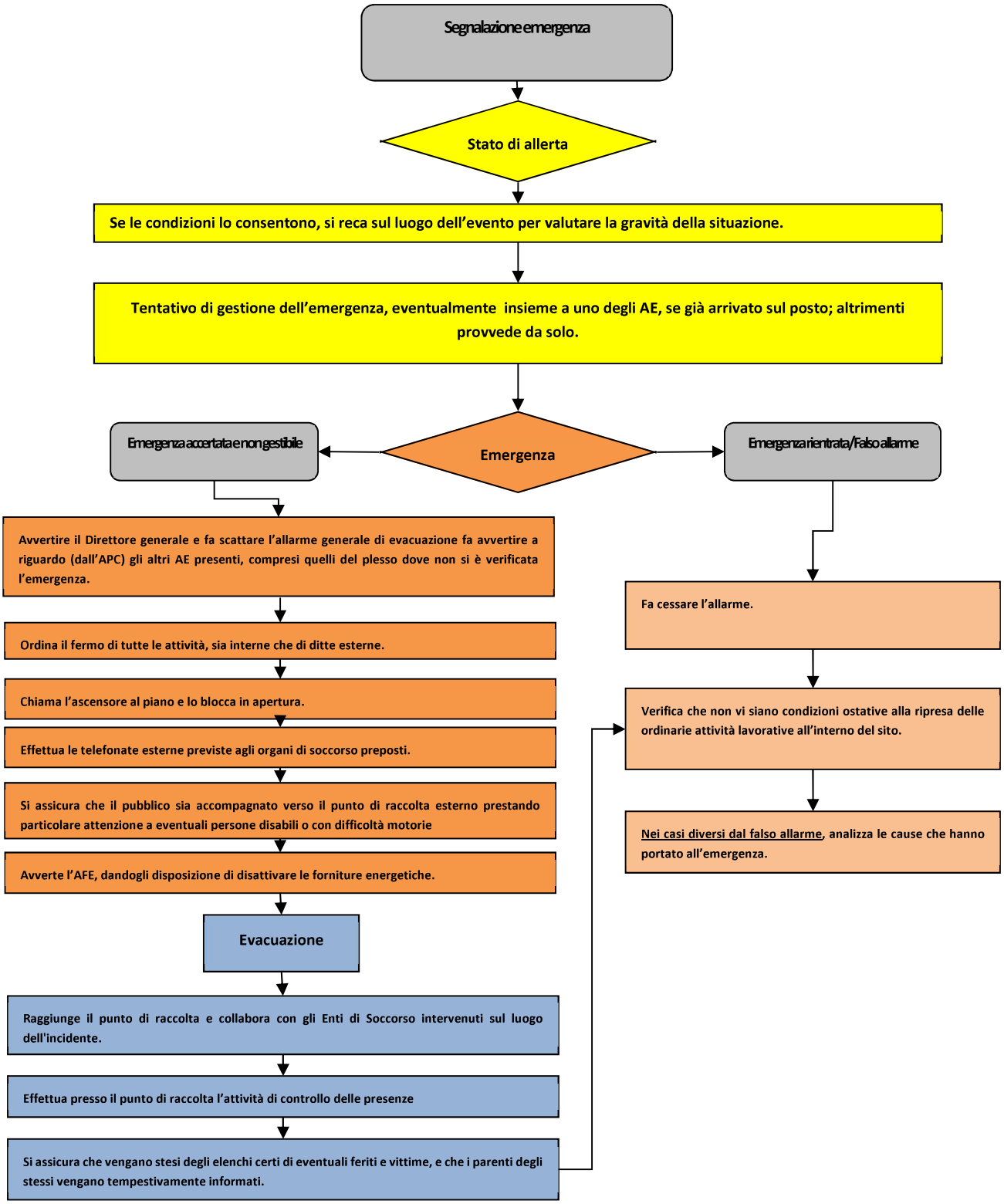
- avvertire l'AFE, dandogli disposizione di disattivare le forniture energetiche (energia elettrica e gas); nel caso di vicinanza a pulsanti e valvole di disattivazione, provvedere egli stesso alla disattivazione;
- assicurarsi che il pubblico sia accompagnato verso il punto di raccolta esterno prestando particolare attenzione a eventuali persone disabili o con difficoltà motorie;
- assicurarsi che al personale degli organi pubblici di soccorso intervenuti vengano date tutte le indicazioni ed informazioni del caso;
- raggiungere il punto di raccolta e collaborare con gli Enti di Soccorso intervenuti sul luogo dell'incidente;
- effettuare presso il punto di raccolta l'attività di controllo delle presenze, comunicando, infine, agli enti di soccorso quanto saputo;
- assicurarsi che vengano stesi degli elenchi certi di eventuali feriti e vittime, e che i parenti degli stessi vengano tempestivamente informati.

d) Fine emergenza o Falso allarme

Il RE in caso di falso allarme o nel caso di emergenza rientrata deve:

- dare disposizioni del rientro della situazione di emergenza;
- assicurarsi che non vi siano condizioni ostative alla ripresa delle ordinarie attività lavorative all'interno del sito;
- qualora si renda necessario, nei casi diversi dal falso allarme, in relazione alla natura dell'evento verificatosi, individuare e convocare i tecnici per un'analisi della situazione e delle cause dell'incidente.

RESPONSABILE / VICE RESPONSABILE DELL'EMERGENZA


Segnalazione emergenza
Stato di allerta
Se le condizioni lo consentono, si reca sul luogo dell'evento per valutare la gravità della situazione.
Tentativo di gestione dell'emergenza, eventualmente insieme a uno degli AE, se già arrivato sul posto; altrimenti provvede da solo.
Emergenza
Emergenza accertata e non gestibile
Emergenza rientrata/Falso allarme
Avvertire il Direttore generale e fa scattare l'allarme generale di evacuazione fa avvertire a riguardo (dall'APC) gli altri AE presenti, compresi quelli del plesso dove non si è verificata l'emergenza.
Ordina il fermo di tutte le attività, sia interne che di ditte esterne.
Chiama l'ascensore al piano e lo blocca in apertura.
Effettua le telefonate esterne previste agli organi di soccorso preposti.
Si assicura che il pubblico sia accompagnato verso il punto di raccolta esterno prestando particolare attenzione a eventuali persone disabili o con difficoltà motorie
Avverte l'AFE, dandogli disposizione di disattivare le forniture energetiche.
Evacuazione
Raggiunge il punto di raccolta e collabora con gli Enti di Soccorso intervenuti sul luogo dell'incidente.
Effettua presso il punto di raccolta l'attività di controllo delle presenze
Si assicura che vengano stesi degli elenchi certi di eventuali feriti e vittime, e che i parenti degli stessi vengano tempestivamente informati.
Fa cessare l'allarme.
Verifica che non vi siano condizioni ostative alla ripresa delle ordinarie attività lavorative all'interno del sito.
Nei casi diversi dal falso allarme, analizza le cause che hanno portato all'emergenza.

6.2 COMPITI DELL'ADDETTO AL POSTO DI CHIAMATA (APC)

Si riportano di seguito le azioni che l'Addetto al Posto di Chiamata deve attuare nelle diverse situazioni di emergenza.

a) Stato di allerta

L'Addetto al Posto di Chiamata, in fase di allerta non deve agire, ma deve essere pronto e rimanere a disposizione per eventuali istruzioni/comunicazioni.

b) Emergenza accertata e non gestibile

Una volta che si sia diffuso la dichiarazione dello stato di emergenza accertata e non gestibile da parte dell'RE/VRE o dell'AE, l'APC deve:

- inoltrare la richiesta di soccorso alle preposte strutture esterne[2] (si faccia riferimento ai numeri telefonici riportati in Allegato 2), qualora non vengano chiamate direttamente dal sistema di allarme, fornendo quante più possibili informazioni relative a:
    a. natura e stato di evoluzione dell'incidente;
    b. localizzazione dell'incidente all'interno dell'edificio (piano interessato);
    c. numero di persone eventualmente infortunate o con limitate capacità motorie.

L'APC deve, ancora:

- avvertire tutti gli AE non ancora intervenuti, compresi quelli del plesso dove non si è verificata l'emergenza.
- stilare, se possibile, l'elenco di persone presenti nell'edificio al momento dell'emergenza;
- impedire l'accesso di altre persone nella sede;
- raggiungere il punto di raccolta, portando l'elenco delle presenze eventualmente stilato, per la verifica da parte del RE;
- sgombrare l'area esterna da eventuali ostacoli al deflusso delle persone;
- mettersi a disposizione degli organi di soccorso esterni per fornire le prime indicazioni per raggiungere il luogo dell'evento.

[2] Nel caso in cui non sia possibile inoltrare la richiesta di soccorso con i normali apparecchi telefonici a disposizione dell'APC, sarà cura del RE provvedere all'inoltro della chiamata mediante telefono cellulare, direttamente o incaricando un addetto. In quest'ultimo caso dovrà avere il relativo riscontro.

c) Fine emergenza o Falso allarme

L'APC, in caso di falso allarme o nel caso di emergenza rientrata, solo su disposizione del RE, può tornare alle sue normali attività lavorative.

ADDETTO AL POSTO DI CHIAMATA

Segnalazione emergenza
Stato di allerta
Rimane a disposizione per ulteriori istruzioni/comunicazioni.
Emergenza
Emergenza accertata e non gestibile
Emergenza rientrata/Falso allarme
Effettua le telefonate esterne previste agli organi di soccorso preposti. In caso di difficoltà, avvisare il RE che provvederà a effettuarle personalmente. Fornisce quante più possibili informazioni relative a:
a) natura e stato di evoluzione dell'incidente;
b) localizzazione dell'incidente all'interno dell'edificio (piano interessato);
c) numero di persone eventualmente infortunate o con limitate capacità motorie.
Avverte tutti gli AE non ancora intervenuti, compresi quelli del plesso dove non si è verificata l'emergenza.
Stila, se possibile, l'elenco di persone presenti nell'edificio al momento dell'emergenza.
Evacuazione
Si reca presso il punto di raccolta prestabilito, portando l'elenco delle presenze eventualmente stilato, per la verifica da parte del RE.
Sgombra l'area esterna da eventuali ostacoli al deflusso delle persone.
Si mette a disposizione degli organi di soccorso esterni per fornire le prime indicazioni per raggiungere il luogo dell'evento.
Solo su disposizione del RE, può tornare alle sue normali attività lavorative

6.3 COMPITI DEGLI ADDETTI ALLE EMERGENZE (AE)

Si riportano di seguito le azioni che l'Addetto alle Emergenze deve attuare nelle diverse situazioni di emergenza.

Dal momento che si tratta di luoghi ove sono presenti più aule potenzialmente occupate da un certo numero (più o meno cospicuo) di studenti, risulta fondamentale la collaborazione dei docenti che, al momento di un'eventuale emergenza, si trovassero a svolgere la propria attività in tali luoghi.

a) Stato di allerta

L'AE della zona interessata, ricevuta la segnalazione di emergenza, deve**:**

- assicurarsi, prima di abbandonare la propria postazione di lavoro, che l'interruzione dell'attività in corso non costituisca pericolo per sé e per gli altri;
- recarsi sul luogo della segnalazione per verificare lo stato dell'emergenza e la possibilità di gestirla.

b) Emergenza accertata

L'AE, insieme al RE/VRE, prova a gestire (o, quantomeno, a circoscrivere) l'emergenza con i mezzi a disposizione.

c) Emergenza accertata e non gestibile

L'AE deve intervenire con i mezzi a disposizione per contrastare l'evento, in base alla formazione ricevuta.

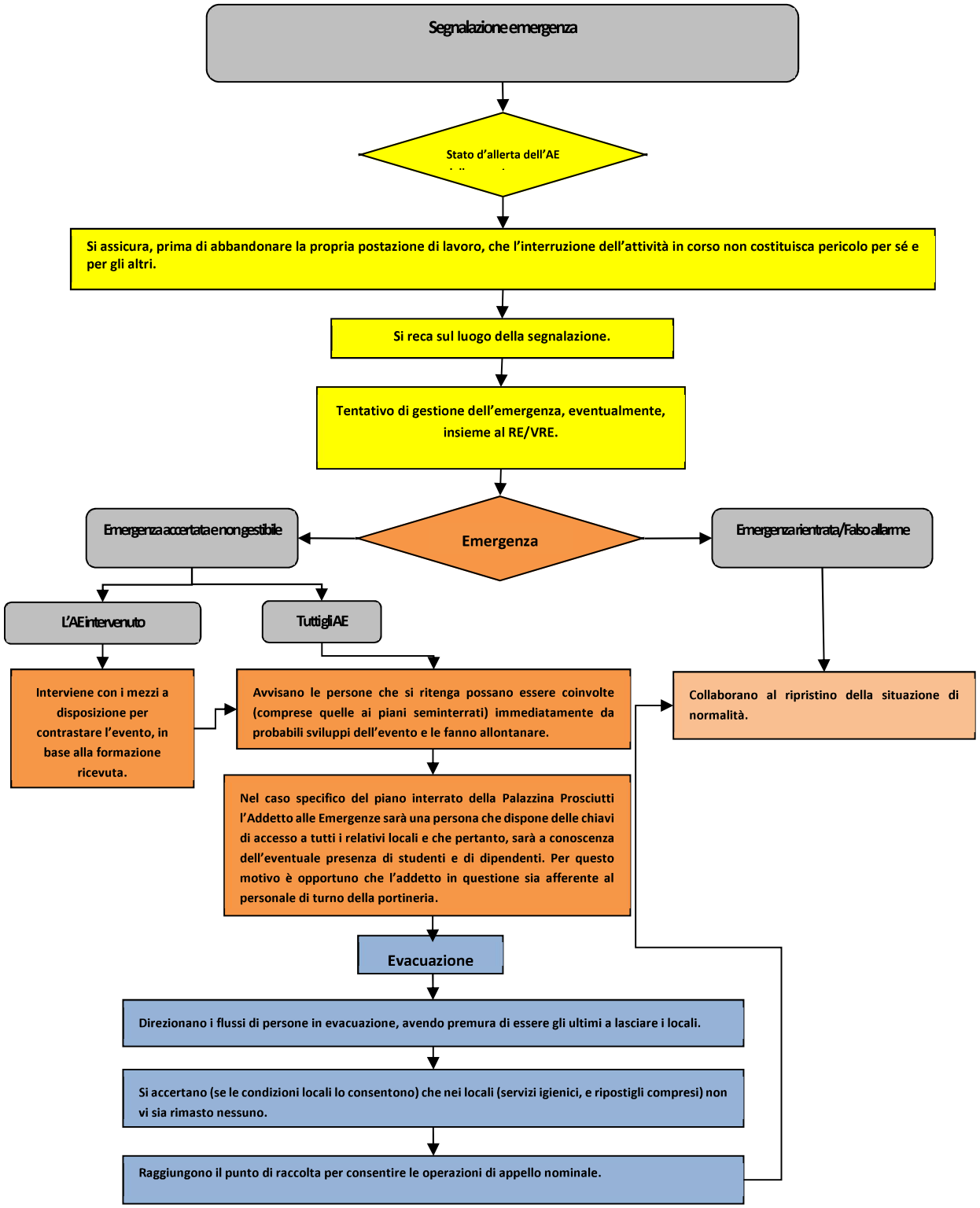
In generale, appena si è ricevuto il segnale di evacuazione ordinato dal RE/VRE, tutti gli AE devono:

- avvisare le persone che si ritenga possano essere coinvolte immediatamente da probabili sviluppi dell'evento e farle allontanare;
- direzionare i flussi di persone in evacuazione, avendo premura di essere gli ultimi a lasciare i locali;
- accertarsi (se le condizioni locali lo consentono) che in tutti i locali (servizi igienici e ripostigli compresi) non vi sia rimasto nessuno;
- accertarsi che nei locali al piano interrato, non vi sia rimasto nessuno;
- raggiungere il punto di raccolta per consentire le operazioni di appello nominale;
- rimanere a disposizione del RE, nonché degli organi di soccorso per fornire le informazioni necessarie.

d) Fine emergenza o Falso allarme

Gli AE devono collaborare al ripristino della situazione di normalità.

ADDETTI ALLE EMERGENZE


Segnalazione emergenza
Stato d'allerta dell'AE
Si assicura, prima di abbandonare la propria postazione di lavoro, che l'interruzione dell'attività in corso non costituisca pericolo per sé e per gli altri.
Si reca sul luogo della segnalazione.
Tentativo di gestione dell'emergenza, eventualmente, insieme al RE/VRE.
Emergenza
Emergenza accertata e non gestibile
Emergenza rientrata/Falso allarme
L'AE intervenuto
Tutti gli AE
Interviene con i mezzi a disposizione per contrastare l'evento, in base alla formazione ricevuta.
Avvisano le persone che si ritenga possano essere coinvolte (comprese quelle ai piani seminterrati) immediatamente da probabili sviluppi dell'evento e le fanno allontanare.
Collaborano al ripristino della situazione di normalità.
Nel caso specifico del piano interrato della Palazzina Prosciutti l'Addetto alle Emergenze sarà una persona che dispone delle chiavi di accesso a tutti i relativi locali e che pertanto, sarà a conoscenza dell'eventuale presenza di studenti e di dipendenti. Per questo motivo è opportuno che l'addetto in questione sia afferente al personale di turno della portineria.
Evacuazione
Direzionano i flussi di persone in evacuazione, avendo premura di essere gli ultimi a lasciare i locali.
Si accertano (se le condizioni locali lo consentono) che nei locali (servizi igienici, e ripostigli compresi) non vi sia rimasto nessuno.
Raggiungono il punto di raccolta per consentire le operazioni di appello nominale.

6.4 COMPITI DEGLI ADDETTI ALLE EMERGENZE IN CASO DI INTERVENTO DI PRIMO SOCCORSO (APS)

Si riportano di seguito le azioni che devono essere avviate dagli Addetti alle Emergenze nel caso in cui sia necessario un intervento di Primo Soccorso.

a) Stato di allerta

L'AEPS, ricevuta la segnalazione di emergenza, deve:

- essere pronto a intervenire per eventuali soccorsi;
- assicurarsi, prima di abbandonare la propria postazione di lavoro, che l'interruzione dell'attività in corso non costituisca pericolo per sé e per gli altri;
- recarsi sul luogo della segnalazione per valutare la gravità dell'infortunato;

b) Emergenza accertata

L'APS deve prestare i primi soccorsi in relazione alla gravità dell'infortunio e alla formazione ricevuta.

c) Emergenza accertata e non gestibile

L' APS deve:

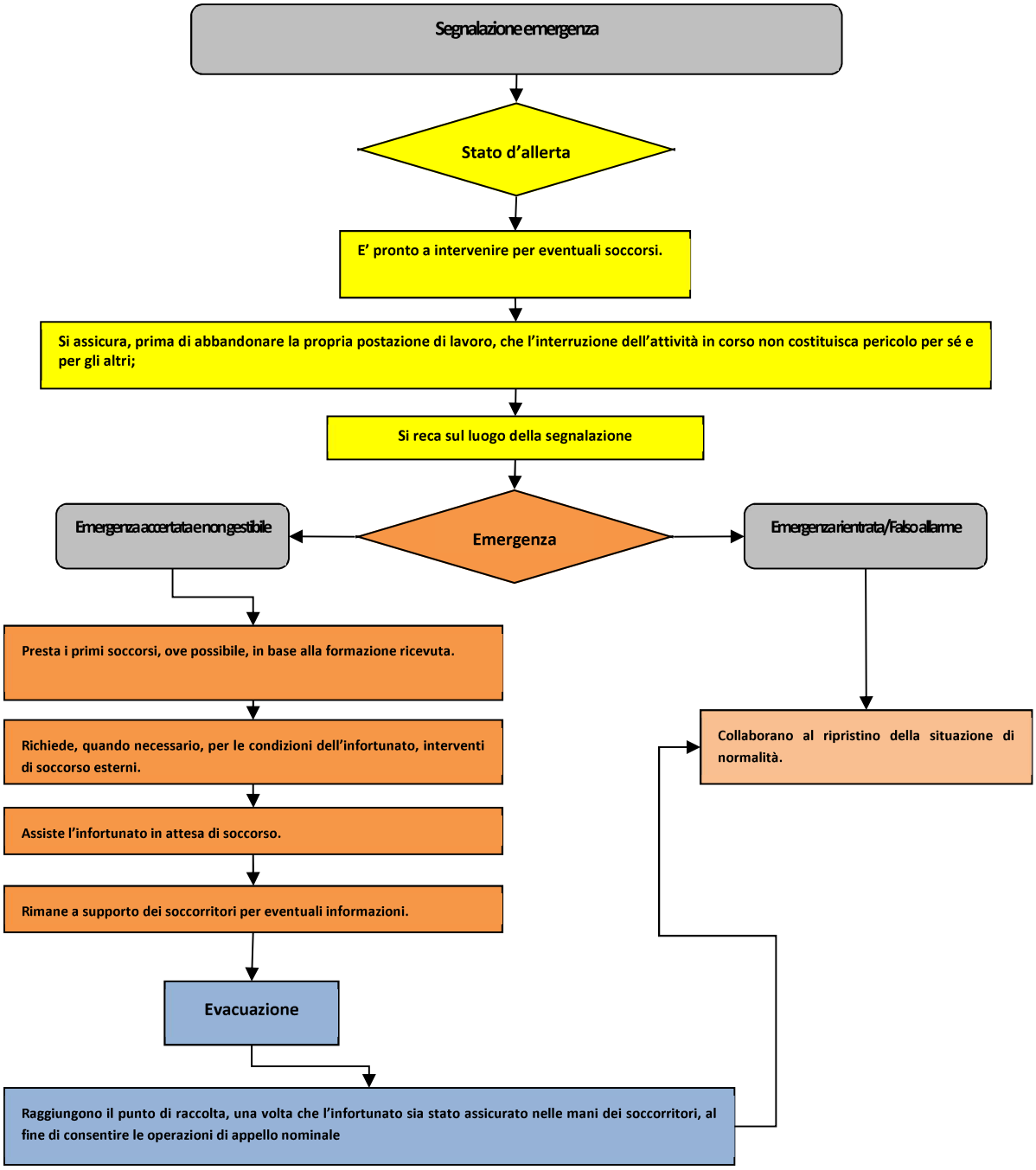
- richiedere, quando necessario, per le condizioni dell'infortunato, interventi di soccorso esterni;
- assistere l'infortunato in attesa dell'arrivo degli organi di soccorso;
- rimanere a supporto dei soccorritori per eventuali informazioni utili.
- raggiungere il punto di raccolta, una volta che l'infortunato sia stato assicurato nelle mani dei soccorritori, al fine di consentire le operazioni di appello nominale.

d) Fine emergenza o Falso allarme

L' APS deve collaborare al ripristino della situazione di normalità.

ADDETTI ALLE EMERGENZE

PER IL PRIMO SOCCORSO


Segnalazione emergenza
Stato d'allerta
E' pronto a intervenire per eventuali soccorsi.
Si assicura, prima di abbandonare la propria postazione di lavoro, che l'interruzione dell'attività in corso non costituisca pericolo per sé e per gli altri;
Si reca sul luogo della segnalazione
Emergenza
Emergenza accertata e non gestibile
Emergenza rientrata/Falso allarme
Presta i primi soccorsi, ove possibile, in base alla formazione ricevuta.
Richiede, quando necessario, per le condizioni dell'infortunato, interventi di soccorso esterni.
Assiste l'infortunato in attesa di soccorso.
Rimane a supporto dei soccorritori per eventuali informazioni.
Evacuazione
Raggiungono il punto di raccolta, una volta che l'infortunato sia stato assicurato nelle mani dei soccorritori, al fine di consentire le operazioni di appello nominale
Collaborano al ripristino della situazione di normalità.

6.5 COMPITI DEGLI ADDETTI ALL'ASSISTENZA AI DISABILI, PERSONE ANZIANE, DONNE IN STATO DI GRAVIDANZA, PERSONE CON ARTI FRATTURATI, IPOVEDENTI, IPOUDENTI, ECC. (AD)

Si riportano di seguito le azioni che gli Addetti all'assistenza ai Disabili devono attenersi sono le seguenti:

a) Stato di Allerta

Gli addetti, avvertita la segnalazione di allerta, devono recarsi presso il dipendente disabile loro assegnato, o, in generale, presso la persona a maggior rischio, come, ad esempio, persone anziane, donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ipovedenti, ipoudenti.

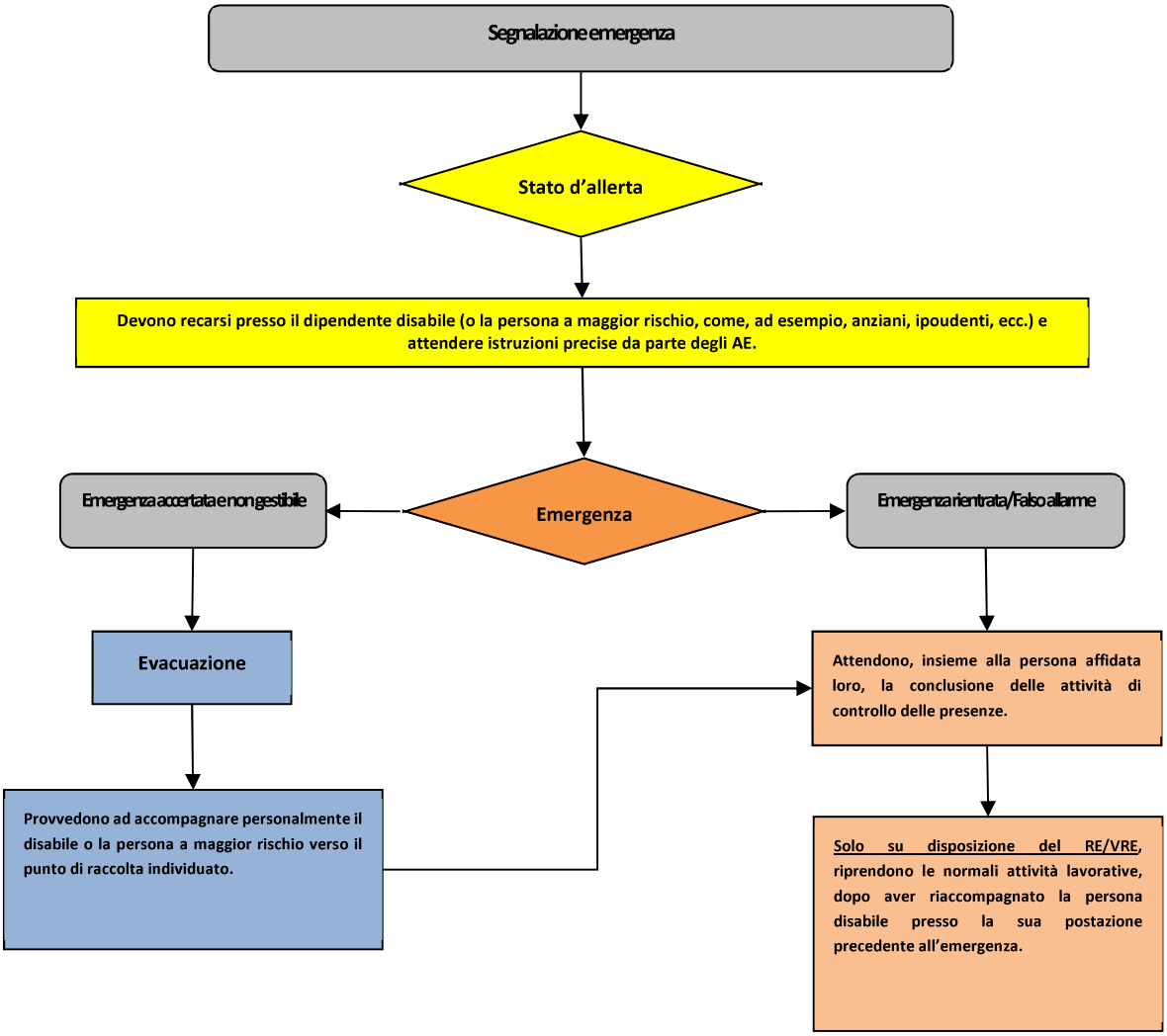
b) Emergenza accertata e non gestibile

Ricevuta la comunicazione da parte degli AE di procedere allo sfollamento rapido dei locali, gli Addetti all'assistenza ai Disabili devono provvedere ad accompagnare personalmente il disabile o la persona a maggior rischio verso il punto di raccolta individuato.

c) Fine emergenza o Falso allarme

Una volta raggiunto il punto di raccolta, l'AD dovrà attendere la conclusione delle attività di controllo delle presenze, per poi, in caso sia possibile, riaccompagnare la persona disabile presso la propria postazione e riprendere egli stesso le normali attività.

ADDETTI ALL'ASSISTENZA DEI DISABILI, PERSONE ANZIANE, DONNE IN STATO DI GRAVIDANZA, PERSONE CON ARTI FRATTURATI, IPOVEDENTI, IPOUDENTI, ECC.


Segnalazione emergenza
Stato d'allerta
Devono recarsi presso il dipendente disabile (o la persona a maggior rischio, come, ad esempio, anziani, ipoudenti, ecc.) e attendere istruzioni precise da parte degli AE.
Emergenza
Emergenza accertata e non gestibile
Emergenza rientrata/Falso allarme
Evacuazione
Provvedono ad accompagnare personalmente il disabile o la persona a maggior rischio verso il punto di raccolta individuato.
Attendono, insieme alla persona affidata loro, la conclusione delle attività di controllo delle presenze.
Solo su disposizione del RE/VRE, riprendono le normali attività lavorative, dopo aver riaccompagnato la persona disabile presso la sua postazione precedente all'emergenza.

6.6 COMPITI DEGLI ADDETTI ALLA DISATTIVAZIONE DELLE FORNITURE ENERGETICHE (AFE)

Si riportano di seguito le azioni che devono essere avviate dagli Addetti alla Disattivazione delle Forniture Energetiche. Il loro intervento avviene solo nel momento in cui il RE/VRE ordina l'evacuazione dello stabile e la disattivazione, appunto, delle forniture energetiche (fase di emergenza accertata e non gestibile).

a) Stato di allerta:

Gli AFE restano a disposizione del RE/VRE e degli AE.

b) Emergenza accertata e non gestibile

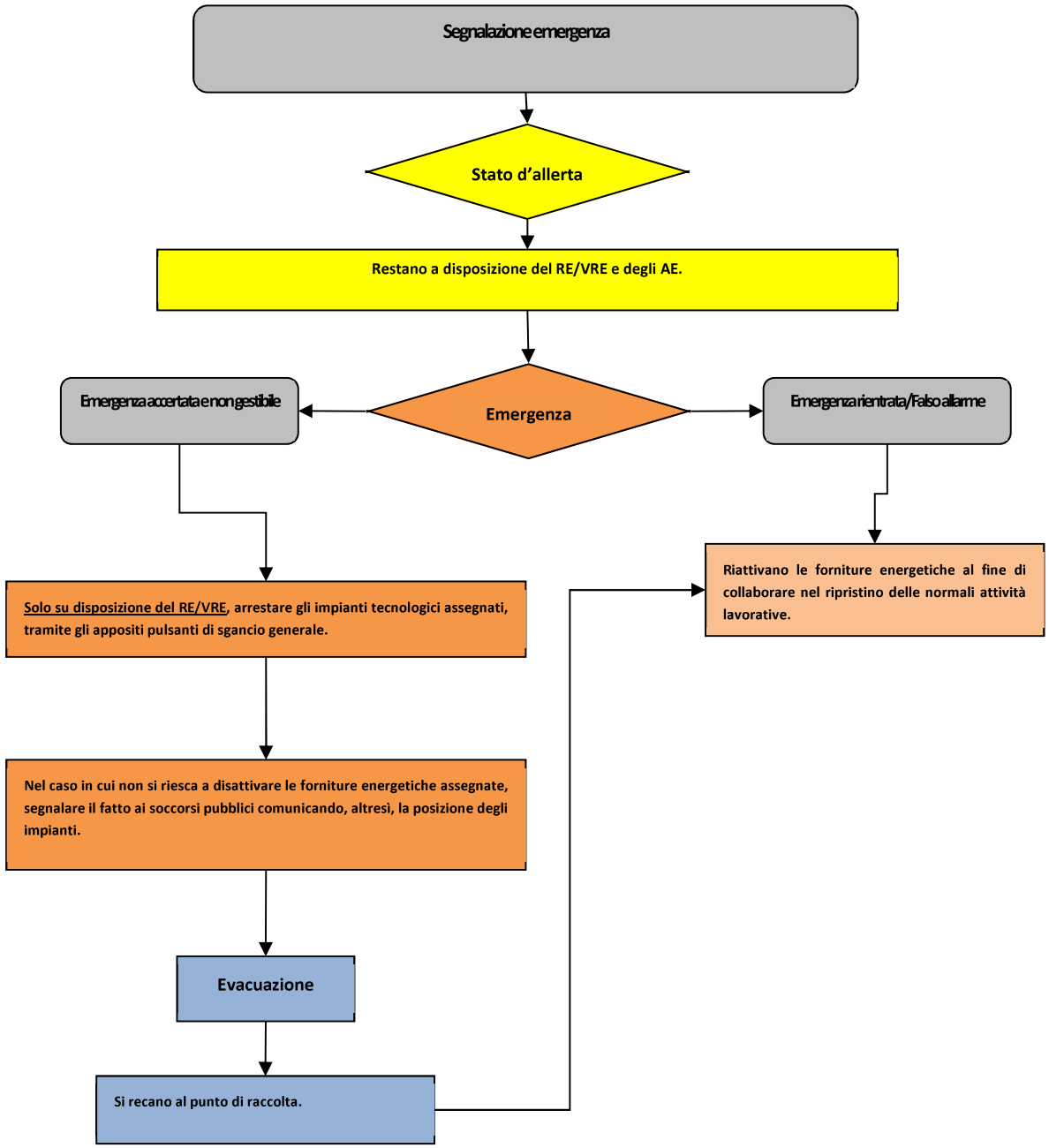
Ricevuto l'ordine da parte del RE/VRE, di disattivare le forniture energetiche l'AFE deve:

- arrestare gli impianti tecnologici assegnati, tramite gli appositi pulsanti di sgancio generale (pulsante dell'energia elettrica, valvola di disattivazione del gas).
- nel caso in cui non si riesca a disattivare le forniture energetiche assegnate, segnalare il fatto ai soccorsi pubblici comunicando, altresì, la posizione degli impianti.
- recarsi, in caso di evacuazione, al punto di raccolta.

c) Fine emergenza o Falso allarme

Riattivare le forniture energetiche al fine di collaborare nel ripristino delle normali attività lavorative.

ADDETTI ALLA DISATTIVAZIONE DELLE FORNITURE ENERGETICHE


Segnalazione emergenza
Stato d'allerta
Restano a disposizione del RE/VRE e degli AE.
Emergenza
Emergenza accertata e non gestibile
Emergenza rientrata/Falso allarme
Solo su disposizione del RE/VRE, arrestare gli impianti tecnologici assegnati, tramite gli appositi pulsanti di sgancio generale.
Riattivano le forniture energetiche al fine di collaborare nel ripristino delle normali attività lavorative.
Nel caso in cui non si riesca a disattivare le forniture energetiche assegnate, segnalare il fatto ai soccorsi pubblici comunicando, altresì, la posizione degli impianti.
Evacuazione
Si recano al punto di raccolta.

6.7 NORME GENERALI DI SICUREZZA PER PERSONALE ESTERNO O NON APPARTENENTE ALLA SQUADRA DI EMERGENZA

Le istruzioni che seguono riguardano le persone che possono trovarsi all'interno della sede, pur non essendo dipendenti (visitatori, personale di ditte esterne, ecc.), oppure, più in generale, personale dipendente non facente parte della squadra di emergenza, nel momento preciso in cui avvistano il verificarsi di un'emergenza qualunque.

È raccomandabile, quindi, affiggerle in più punti della struttura al fine di renderle facilmente fruibili.

a) Individuazione di un evento anomalo/Stato di allerta e segnalazione

Nel caso un individuo che non faccia parte della squadra di emergenza avvisti per primo il verificarsi di una situazione pericolosa, deve segnalare immediatamente l'evento all'Addetto alle Emergenze (cfr. Allegato 3), indicando:

- il luogo e la natura dell'emergenza;
- la presenza eventuale di infortunati.

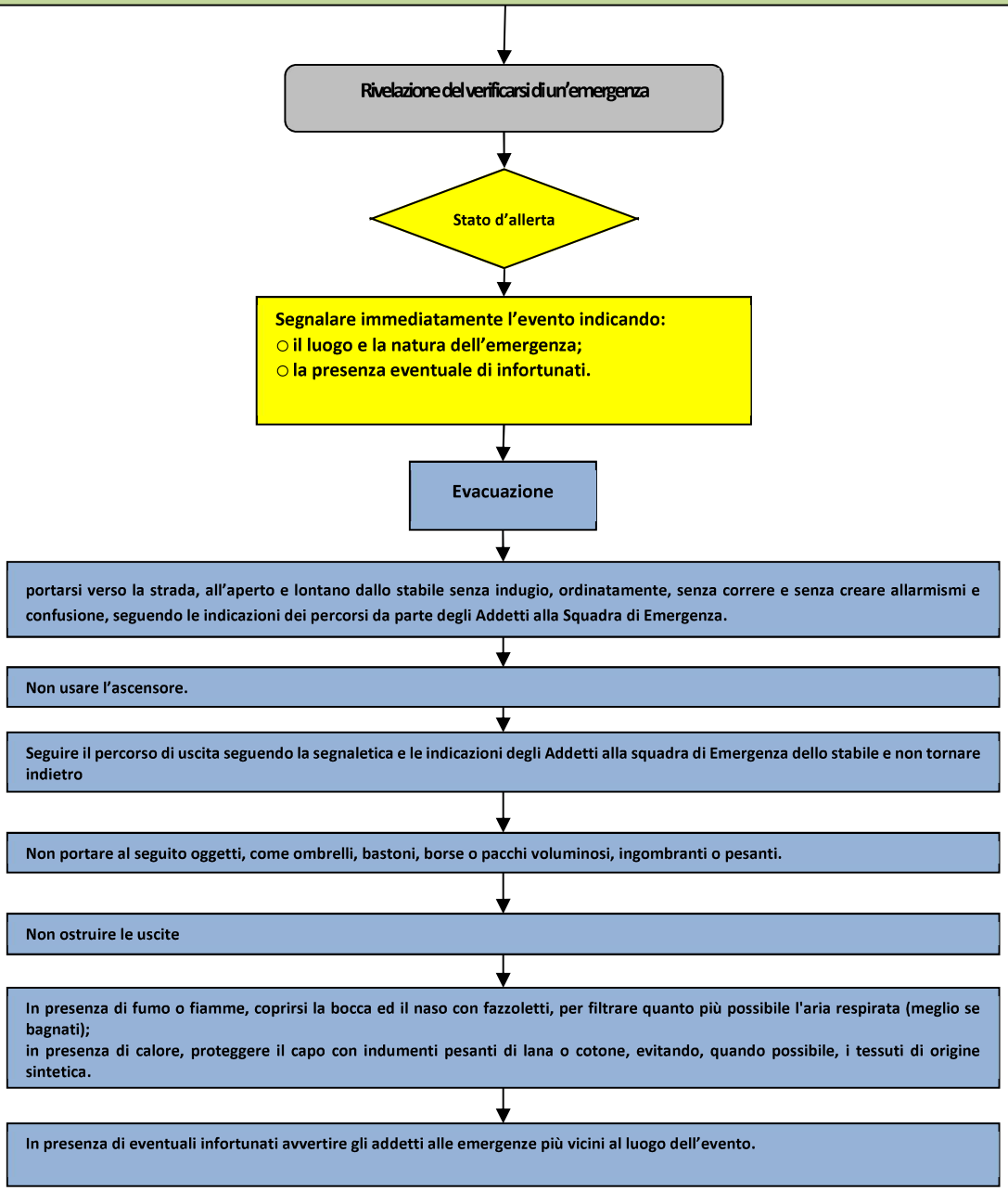
b) Procedura di esodo

Nel caso sia stato diffuso l'ordine di per l'evacuazione, bisogna:

- portarsi verso la strada, all'aperto e lontano dallo stabile, senza indugio, ordinatamente, senza correre e senza creare allarmismi e confusione, seguendo le indicazioni dei percorsi da parte degli Addetti alla Squadra di Emergenza;
- non usare l'ascensore;
- non portare al seguito oggetti, come ombrelli, bastoni, borse o pacchi voluminosi, ingombranti o pesanti;
- non ostruire le uscite;
- in presenza di fumo o fiamme, coprirsi la bocca ed il naso con fazzoletti, per filtrare quanto più possibile l'aria respirata (meglio se bagnati);
- in presenza di calore, proteggere il capo con indumenti pesanti di lana o cotone, evitando, quando possibile, i tessuti di origine sintetica;
- in presenza di eventuali infortunati avvertire gli addetti alle emergenze più vicini al luogo dell'evento.

ISTRUZIONI DA SEGUIRE IN CASO DI INCENDIO

Destinatario dell'Istruzione: Tutto il personale dipendente che non ha compiti specifici nella gestione delle emergenze, personale esterno e ospiti.



7 NORME COMPORTAMENTALI GENERALI PER LA GESTIONE DI DIVERSI TIPI DI EMERGENZA

Le procedure appena descritte, sia per quanti ricoprano ruoli nell'ambito della squadra di gestione delle emergenze, sia per coloro che non facciano parte della stessa, rappresentano un'indicazione di gestione generale di ogni tipo di emergenza.

Nel seguito, invece, si entra nello specifico di determinati tipi di emergenza e, in particolare, si tratteranno quelle che più comunemente possono verificarsi. Per ognuna di esse si danno indicazioni comportamentali, al fine di ridurre il numero di persone che possono rimanervi coinvolte, oltre che i danni alle stesse.

Verranno trattati casi di:

Scenario d'emergenza	Norme, Leggi, Materiale informativo, ecc. di possibile riferimento per la gestione dell'emergenza specifica
Incendio	D.M. 10/03/98
	Circolare N° 4 del 01/03/02 (in caso di possibile presenza di disabili)
	Eventuali regole tecniche antincendio esistenti.
Terremoto	Ministero dell'interno - Linee Guida Antincendio e altri rischi per i centri polifunzionali per gli immigrati
	Protezione Civile - Norme comportamentali in caso di terremoto
	Vigili del Fuoco - Cosa fare durante un terremoto
Fuga di gas	Ministero dell'interno - Linee Guida Antincendio e altri rischi per i centri polifunzionali per gli immigrati.
	http://www.cittasicure.com/emergenza_fugagas.htm
	http://www.protezionecivileromacapitale.it/in-caso-di-fuga-di-gas.html
Allagamento/Alluvione	Ministero dell'interno - Linee Guida Antincendio e altri rischi per i centri polifunzionali per gli immigrati.
	Piano di Gestione delle Emergenza della Città di Perugia - Protezione Civile

Verranno citate tutte le figure di cui al § 5.1, ma si tenga presente che, a seconda del numero di lavoratori complessivamente presenti al momento dell'emergenza, le figure, come già specificato, possono essere anche accorpate, fino ad arrivare nella situazione di avere un'unica persona che,

accorgendosi di un emergenza e stabilendo che essa non sia gestibile, provveda direttamente ad avvisare gli organi di soccorso e si avvii presso il punto di raccolta per mettersi in salvo.

7.1 NORME COMPORTAMENTALI DA ADOTTARE IN CASO DI INCENDIO ALL'INTERNO DELLA SEDE

a) Stato di allerta

Gli AE, nella fase di allerta, accorrendo sul posto interessato dal principio di incendio (o da un incendio già in atto), recuperano l'estintore (o gli estintori) più vicini, verificandone preventivamente la classe di incendio.

Essi valutano la situazione, insieme al RE (VRE), al fine di decidere sulle modalità di intervento e di tentativo di gestione.

Chiunque non abbia un ruolo attivo nella gestione delle emergenza, deve:

- segnalare l'evento agli AE e attendere le loro indicazioni e non allertare direttamente il centralino dei Vigili del Fuoco;
- interrompere ogni comunicazione telefonica in corso, interna ed esterna, che non abbia attinenza con l'emergenza in atto, per dare modo di poter effettuare comunicazioni da e tra i vari piani o tra le varie zone, nel più breve tempo possibile;
- verificare che l'eventuale interruzione del lavoro, non ponga in essere nuovi potenziali rischi;
- se non direttamente coinvolto in situazione di immediato pericolo, rimanere al proprio posto di lavoro fino a diversa disposizione del RE o degli AE.

b) Emergenza accertata

Gli AE (coordinati dal RE) intervengono sulle fiamme con gli estintori raccolti e, se possibile, durante l'intervento occorrerebbe operare in due, in modo che un lavoratore eserciti un'azione di costante controllo nei confronti dell'altro, in modo da poter portare soccorso immediato, in caso di necessità.

c) Emergenza accertata e non gestibile

Nel momento in cui l'RE (VRE) e gli AE stabiliscono che l'emergenza non è gestibile con il solo intervento coi mezzi di estinzione, allora l'RE (VRE) fa scattare l'allarme generale di evacuazione e invia all'AFE l'ordine di sospendere l'erogazione di corrente elettrica ordinaria, in primis nel settore interessato dall'evento.

L'AFE interviene inizialmente sul quadro elettrico di piano/zona; poi, su disposizione del RE, corre a disattivare l'erogazione generale. Stesso discorso per le forniture di gas e per gli impianti di condizionamento e aerazione forzata, per limitare la propagazione dei fumi da un piano all'altro o da una zona all'altra.

Per interrompere il funzionamento di caldaia a metano: bloccare il flusso di combustibile agendo sulla apposita valvola di intercettazione e per sospendere l'erogazione di corrente elettrica all'impianto.

Intanto gli AE garantiscono che l'esodo delle persone avvenga in sicurezza:

- indicando i percorsi e le uscite da utilizzare (dopo essersi accertati che siano fruibili) e aiutando le persone in difficoltà;
- accertandosi personalmente, prima di lasciare la zona di pertinenza, che tutti abbiano abbandonato i locali da evacuare, compiendo un giro di ricognizione (sempre che le condizioni ambientali al momento lo consentano) e chiudendo le porte di piano o di zona per rallentare il propagarsi dei fumi.

Una volta raggiunto il punto di raccolta esterno, il RE, in collaborazione con gli AE, provvederà al controllo delle presenze, tramite l'elenco fornito dall'APC.

Per quanto riguarda il personale che non ha un ruolo attivo nella gestione delle emergenze, bisogna attenersi alle seguenti indicazioni:

- evitare di tentare di estinguere un incendio con le dotazioni esistenti, specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva e non si è mai ricevuta una idonea formazione specifica.

  In ogni caso, si ricorda che l'uso di un estintore ad anidride carbonica può provocare soffocamento e ustioni, quindi è sconsigliato il suo uso su persone, è al limite preferibile quello a polvere, facendo attenzione a non dirigere il getto di estinguente sul volto.
- seguire le indicazioni degli AE;
- non utilizzare l'ascensore;
- in caso d'incendio con presenza di fiamme e fumo in un locale, gli occupanti devono allontanarsi celermente da questo, avendo cura di chiudere alla fine dell'evacuazione la porta del locale e di portarsi secondo le procedure pianificate lontano dal locale e in prossimità dell'uscita di emergenza segnalata, in attesa che venga diramato l'ordine di evacuazione generale;
- nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare all'esterno per impedimenti dovuti a fiamme, fumosità e forte calore, recarsi, se possibile, nei locali dove sia presente acqua e poco materiale combustibile (come i bagni, ad esempio), solo se dotati di finestre, oppure restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso.

Le fessure a filo pavimento potranno agevolmente essere occluse con indumenti disponibili all'interno. Ove possibile è bene mantenere umido il lato interno della porta applicando un indumento precedentemente bagnato (sia pur con urina).

Le finestre, se l'ambiente non è interessato da fumo, devono essere mantenute chiuse. Gli arredi (armadi, tavoli, sedie, ecc.) dovranno essere allontanati dalla porta ed accostati in prossimità di una finestra solo se ne esistono più di una e sono distanziate tra loro, oppure in luogo distante dalla finestra e contrapposto all'area di attesa dei presenti.

Le persone che indossano tessuti acrilici e sintetici (nylon, poliestere, ecc.) dovranno possibilmente spogliarsi di questi.

Le travi di legno del soffitto offrono una protezione migliore rispetto a strutture metalliche, la cui resistenza diminuisce molto più rapidamente con l'aumentare della temperatura.

Chiaramente è necessario segnalare ai soccorritori radunati all'esterno la presenza forzata nell'ambiente.

- in caso d'incendio in ambienti distinti e relativamente lontani da quello in cui ci si trova, attendere che gli AE diramino le direttive di evacuazione ordinata e composta. Ciascuno è obbligato ad osservare le procedure stabilite dal piano di emergenza;
- nelle vie di esodo (corridoi, atri ecc.) in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri. È preferibile tenersi per mano e cercare di mantenere la calma per un esodo meno difficoltoso;
- aprire le porte con estrema cautela, toccandole prima in alto, per sentire se sono calde. Se sono calde o vi è fuoriuscita di fumo, cercare, se possibile, un'altra via di fuga, oppure, se non ve ne fossero, aprire piano ponendosi in ginocchio e riparandosi da un'eventuale fiamma divampante.
- se si incontrano, durante l'esodo, persone in difficoltà o ancora all'oscuro dell'emergenza in atto, collaborare con gli AE per aiutarli a raggiungere l'uscita di emergenza.
- è fatto divieto percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione coordinati dagli addetti alla gestione delle emergenze.
- se l'incendio ha coinvolto una persona è opportuno impedire che questa possa correre e, sia pur con la forza, bisogna obbligarla a distendersi e poi soffocare le fiamme con indumenti, coperte od altro (purché non contenenti fibre sintetiche).
- raggiunte le aree esterne, coloro che non hanno specifiche mansioni previste dal Piano di Emergenza devono sostare nel punto di raccolta individuato per non ostacolare le operazioni

di salvataggio e di estinzione da parte delle Strutture Pubbliche di soccorso (Vigili del Fuoco, Soccorso Sanitario, Polizia, ecc.).

d) Fine emergenza o Falso allarme

Nella fase di allerta l'RE (VRE) insieme agli AE, accorrendo sul posto dove è stato segnalato l'incendio, accertano l'effettiva consistenza dell'emergenza: può anche succedere che si sia trattato di un falso allarme, oppure di un piccolo focolaio, domabile in pochi secondi, tramite l'utilizzo di un estintore.

Il RE (VRE) non dà, quindi, in questo caso l'ordine di evacuare lo stabile e l'emergenza si può ritenere finita. Egli, tuttavia, dovrà avvisare l'APC, affinché provveda ad informare gli AE delle altre zone (non interessate dall'emergenza), precedentemente allertati.

Nel caso, invece, sia avvenuto un incendio non gestibile (fase c), al termine dell'emergenza, qualora l'evento non abbia avuto conseguenze rilevanti sulla stabilità strutturale dell'immobile, il personale, su disposizione del RE (previo consenso dei VVFF), ritornerà ordinatamente alla propria postazione di lavoro per la ripresa delle normali attività.

Se, al contrario, gli organi deputati a valutare le condizioni dello stabile (come i VVFF) dispongano l'impossibilità a rientrare nella sede in cui è avvenuto l'incendio, allora il personale si atterrà alle disposizioni del caso impartite dal RE.

7.2 NORME COMPORTAMENTALI DA ADOTTARE IN CASO DI TERREMOTO

7.2.1 Introduzione

Solitamente, il verificarsi di un sisma avviene tramite rapide scosse iniziali, sussultorie o ondulatorie, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità variabile e non prevedibile: solitamente la durata media di una scossa è molto al di sotto dei 30 secondi; per i terremoti più forti può, però, arrivare fino a qualche minuto.

A differenza di un caso di incendio, per il quale esiste la possibilità che l'emergenza si riveli falsa e che, quindi, il personale non venga affatto coinvolto, in caso di terremoto, nel momento in cui esso si verifica, scatta immediatamente la fase di emergenza accertata e non gestibile, con conseguente evacuazione dello stabile, anche per scosse telluriche di breve intensità.

Inoltre, un terremoto non è prevedibile e non esistono, quindi, delle misure preventive da mettere in atto per prevenirlo, così come, invece, può essere fatto per un incendio. Dunque, è necessario saper gestire l'emergenza nel momento (inatteso) in cui essa si verifica e, a tal fine, risulta di fondamentale importanza, avere conoscenza del livello di rischio a cui si è esposti. La Protezione Civile offre un elenco di tutti i Comuni italiani classificati secondo le zone sismiche di appartenenza:

- **Zona 1**: sismicità alta.
- **Zona 2**: sismicità media.
- **Zona 3**: sismicità bassa.
- **Zona 4**: sismicità molto bassa.

Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, anche l'Umbria ha classificato il territorio per zone sismiche e, in particolare, Perugia rientra nella zona di classe 2.

La normativa regionale in materia è la Delibera della Giunta Regionale n.ro 1111 del 18 Ottobre 2012.

7.2.2 Procedura di gestione dell'emergenza

a) Fase in cui si verifica una scossa sismica

- Al primo avvertimento delle scosse sismiche, per quanto possibile, mantenere la calma e ripararsi sotto tavoli/scrivanie, cercando di addossarsi alle pareti perimetrali, per evitare il rischio di sprofondamento del pavimento.
- Ci si può rifugiare anche nel vano di una porta che si apre in un muro maestro (riconoscibile perché molto più spesso degli altri).
- Tenersi lontani da finestre, vetrine, scaffali, strumenti, apparati elettrici. Se ci si trova all'aperto, evitare di sostare nei pressi di impianti e di linee elettriche.

- Evitare di usare i telefoni e lasciare le linee libere per non intralciare i soccorsi.
- Raggiungere il punto di raccolta.

Il RE/VRE, nel momento in cui avverte il verificarsi di una scossa sismica ordina all'AFE di disattivare la forniture elettrica e del gas se le condizioni lo consentono.

Contemporaneamente comincia a coordinare l'evacuazione dell'area nella quale si trova la sua postazione, insieme a tutti gli AE che applicano la procedura di propria competenza, per condurre i flussi di persone presenti verso le uscite di emergenza e il punto di raccolta.

b) Fase di evacuazione in luogo sicuro, a conclusione della scossa sismica

Nel momento in cui il RE/VRE ha cominciato a far evacuare lo stabile, è utile seguire le seguenti istruzioni:

- Aprire le porte con prudenza.
- Non correre.
- Non usare l'ascensore.
- Se le vie d'esodo non risultano integre e fruibili, contattare i soccorsi esterni ed attendere il loro arrivo.
- Non usare accendini o fiammiferi, perché le scosse potrebbero aver danneggiato le tubazioni del gas.
- Nel caso ci si imbatta in feriti, lasciare che sia l'APS (se presente sul posto) a provvedere al primo soccorso dell'infortunato; in ogni caso, evitare di spostare la persona traumatizzata, a meno che non sia in evidente immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando, ecc.). Se l'APS non è presente, chiamare i soccorsi, specificando nel modo più dettagliato possibile la posizione dell'infortunato.

c) Fine emergenza

L'emergenza, in caso di terremoto, ha fine in due casi distinti:

- **Si fermano le scosse definitivamente**.
- **Tutte le persone** hanno portato a termine l'evacuazione e si **sono** portate **in un luogo sicuro**, dove, anche se le scosse continuano, non rischiano conseguenze.

Dal momento che la natura del fenomeno non permette di sapere se una scossa sismica in corso sia l'ultima, l'emergenza si considera conclusa solo quando tutte le persone presenti nello stabile si trovano in un luogo sicuro.

Anche in questa fase è importante seguire dei comportamenti prudenti, al fine di non incorrere in altre situazioni di pericolo:

- una volta al di fuori dello stabile, allontanarsi da questo e da altri stabili vicini.
- portarsi nelle zone aperte (campi sportivi, parcheggi aperti, giardini pubblici, piazze ampie, ecc.), lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree.
- rimanere in attesa di soccorsi.
- non rientrare nello stabile senza aver avuto il consenso da parte degli organi di soccorso.

Una volta all'esterno della sede, anche il RE/VRE si dirige verso il punto di raccolta e, se l'APC ha potuto provvedere alla stampa dell'elenco del personale (interno ed esterno) e degli ospiti, effettua l'appello dei presenti, in modo da comunicare immediatamente agli organi di soccorso eventuali assenze.

7.3 NORME COMPORTAMENTALI DA ADOTTARE IN CASO DI FUGA DI GAS

7.3.1 Introduzione

Fermo restando quanto indicato relativamente alle norme comportamentali generali da seguire in caso di emergenza, si consideri che, spesso, i casi di fuga di gas si possono verificare anche in concomitanza con incendi e/o eventi sismici: in questi casi, l'emergenza viene gestita in contemporanea con le altre e, quindi, si ritengono valide le istruzioni di emergenza descritte ai paragrafi precedenti, che possano essere integrate con quelle che di seguito si riporteranno.

Il verificarsi di una eventuale fuga di gas può essere riscontrata secondo due modalità:

- Attraverso l'attivarsi dei rivelatori di gas/fumi
- Attraverso l'olfatto umano

I rivelatori di gas/fumi fanno parte di un impianto che rientra nell'ambito antincendio, secondo quanto definito dal Decreto del 22 gennaio 2008, n°37, del Ministero dello Sviluppo Economico ("*Regolamento relativo al riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici*"). L'articolo 2 *"Definizioni relative agli impianti"* recita: *h) Impianti di Protezione Antincendio: Impianti di alimentazione ad idranti, Impianti di estinzione di tipo automatico e manuale nonché Impianti di rivelazione di gas, di fumo e d'incendio.*

In alcuni ambienti lavorativi tali impianti sono obbligatori per legge e, quindi, l'emergenza può partire anche dalla segnalazione acustica della centralina, attivata dai sensori secondo le specifiche di progettazione dell'impianto: in tale situazione **deve essere attivata la fase di emergenza accertata e non gestibile**, la cui procedura è riportata nel successivo punto b).

Nel caso in esame, le possibili sorgenti di emissione di gas sono: Centrale Termica a gas e Impianto di spegnimento automatico a gas inerti presente nell'archivio della Palazzina Prosciutti e nella Biblioteca della Palazzina Valitutti. Relativamente a questi ultimi non si configura una tossicità del gas ma il rischio di anossia in caso di saturazione degli ambienti protetti o nei locali di stoccaggio delle bombole.

7.3.2 Procedura di gestione dell'emergenza

a) Fase di percezione di odore sospetto

Quando si avvertono odori che lascino prevedere la presenza di sostanze pericolose nell'aria, è bene seguire le seguenti istruzioni:

- Non accendere e non spegnere luci o apparecchi elettrici; non suonare campanelli, non usare telefoni fissi e cellulari, torce e altri apparecchi elettrici e a batteria.
- Aerare il locale, aprendo immediatamente tutte le finestre, porte e aperture verso l'esterno.
- Allontanarsi dal luogo dove è presente la fuga di gas.

- Respirare con calma e, se fosse necessario, frapporre fra la bocca, il naso e l'ambiente un fazzoletto possibilmente umido.
- Spegnere le fiamme libere, sigarette e qualsiasi altra fonte d'innesco.
- Fuori dal luogo dove è presente il gas, provvedere ad avvertire immediatamente l'APC, specificando dove si è verificata l'emergenza.

b) Emergenza accertata e non gestibile

Il RE/VRE ordina di far scattare l'evacuazione totale e di chiamare gli organi di soccorso.

In considerazione della possibilità che in locali chiusi o di ridotte dimensioni le concentrazioni di gas o sostanze nocive possano raggiungere valori letali per l'uomo per saturazione dell'ambiente/diminuzione della concentrazione di ossigeno/tossicità, **è fatto assoluto divieto di entrare all'interno di tali ambienti**. Ciò è da ritenersi valido anche per ambienti protetti da impianti di spegnimento automatico a gas inerti e nei relativi locali di deposito delle bombole, in presenza del rilascio della scarica e in ogni caso in cui si attiva l'allarme acustico/sonoro.

Nel caso di impianti di spegnimento automatico a gas, nell'eventualità in cui l'allarme entri in funzione durante la presenza di personale all'interno, occorre abbandonare immediatamente i locali e, una volta fuori, chiamare il RE/VRE per l'intervento dei soccorsi esterni.

Tra i locali in questione rientrano anche i locali tecnici, per i quali l'accesso è riservato esclusivamente al personale autorizzato dal Datore di Lavoro, sulla base di specifici Ordini di Servizio o a seguito di appalto di servizi.

Laddove, nel caso degli impianti di riscaldamento/bruciatori, sia possibile accedere in sicurezza alle valvole di intercettazione dell'alimentazione, caso che si verifica solamente se le stesse sono accessibili in un luogo non interessato dall'evento e raggiungibile dal personale preposto (AFE) senza andare incontro all'evento, il ADFE provvederà alla disattivazione dell'erogazione. In caso contrario, abbandonerà i locali e comunicherà tale impossibilità al RE/VRE che avviserà i soccorsi esterni intervenuti sul posto.

Nel frattempo, tutti gli altri AE, avvertiti dall'APC, si occuperanno di convogliare i flussi di persone lungo le vie di esodo e verso le uscite di emergenza e il punto di raccolta, zona aerata e distante dall'ingresso della sede oggetto dell'emergenza.

c) Fine emergenza

Se l'emergenza è risultata gestibile dal RE/VRE e dall'AE di zona, intervenuti subito sul posto, allora essa termina senza il coinvolgimento del resto del personale e di eventuali ospiti presenti.

Il RE/VRE avvisa l'APC che, a sua volta, contatta gli altri AE per comunicare loro il cessato allarme.

Se, invece, scatta la fase dell'emergenza accertata e non gestibile, allora essa si ritiene conclusa solo quando tutti gli occupanti della sede si ritrovano nell'area individuata come punto di raccolta, dove si provvederà con l'appello del RE/VRE, se l'APC avrà potuto stampare l'elenco dei presenti al momento dell'emergenza.

Il RE/VRE darà l'ordine di rientrare e di riprendere le normali attività esclusivamente dopo aver consultato i Vigili del Fuoco e aver ricevuto da essi il consenso per farlo.

7.4 NORME COMPORTAMENTALI DA ADOTTARE IN CASO DI ALLAGAMENTO/ALLUVIONE

7.4.1 Introduzione

Per l'allagamento è importante il ruolo di chi si accorge per primo dell'emergenza in atto, al fine di riuscire a contenerla nel minor tempo possibile. A tal fine, chi si accorge di un principio di allagamento o di un allagamento in atto e chiunque altro si ritrovi coinvolto nell'emergenza, deve attenersi alle successive indicazioni.

Per quanto concerne l'alluvione, la gestione delle emergenze diventa assimilabile a quella di un sisma, ovvero, nel momento in cui si verifica, l'unica procedura da seguire è quella dell'evacuazione.

7.4.2 Procedura di gestione dell'emergenza

a) Fase iniziale dell'emergenza

ALLAGAMENTO	ALLUVIONE
Colui che avvista per primo l'emergenza deve avvisare immediatamente l'APC, dando indicazioni precise sulla natura e sulla causa (se identificabile) dell'emergenza, sulla sua esatta ubicazione e, soprattutto, sulla relativa entità.	Colui che avvista per primo l'emergenza deve avvisare immediatamente l'APC, dando indicazioni precise sulla natura dell'emergenza, e, soprattutto, sulla relativa entità.
L'APC provvede ad avvisare l'RE/VRE e l'AE di zona.	L'APC provvede ad avvisare l'RE/VRE e fa scattare l'allarme generale di evacuazione.
	Il RE/VRE dà immediatamente l'ordine all'AFE di disattivare, ove possibile, l'erogazione di energia elettrica, o per piano o generale.
	Il punto di raccolta dovrà essere il punto più alto raggiungibile in prossimità della zona circostante l'edificio.

b) Emergenza accertata

ALLAGAMENTO	ALLUVIONE
Il RE/VRE e l'AE di zona si recano sul posto segnalato dall'APC e verificano l'entità del danno, provando a individuare la causa della emergenza (se individuabile) immediatamente, al fine di intervenire su di essa (ad es. tramite chiusura di un rubinetto/valvola, oppure lo sblocco di una conduttura intasata), anche se con cautela.	L'emergenza risulta accertata e non gestibile già nel momento in cui si verifica. Pertanto **la fase a coincide già con quella b e c**.

c) Emergenza accertata e non gestibile

ALLAGAMENTO	ALLUVIONE
Quando l'intervento del RE/VRE e del AE di zona risulta inutile per far terminare l'emergenza, essa diventa, così, ingestibile e il RE/VRE dà all'APC l'ordine di far scattare l'evacuazione, di chiamare gli organi di soccorso e di avvertire l'AFE che provveda immediatamente alla disattivazione dell'energia elettrica.	L'emergenza risulta accertata e non gestibile già nel momento in cui si verifica. Pertanto **la fase a coincide già con quella b e c**.
Nel frattempo, tutti gli AE, avvertiti dall'APC, si occuperanno di convogliare i flussi di persone lungo le vie di esodo e verso le uscite di emergenza e il punto di raccolta.	

d) Fine emergenza

ALLAGAMENTO	ALLUVIONE
Se con l'intervento del RE/VRE e dell'AE nella zona interessata dall'emergenza, nella fase di emergenza accertata, si riesce a individuare la causa dell'allagamento e a porvi fine, l'emergenza rientra senza che il resto del personale ed eventuali ospiti presenti venga coinvolto. Il RE/VRE avvisa l'APC che, a sua volta, contatta gli altri AE per comunicare loro il cessato allarme.	

ALLAGAMENTO	ALLUVIONE
Se scatta la fase dell'emergenza accertata e non gestibile essa si ritiene conclusa solo quando tutti gli occupanti della sede saranno stati condotti nell'area individuata come punto di raccolta.	
Si provvederà con l'appello del RE/VRE, se l'APC avrà potuto stampare l'elenco dei presenti al momento dell'emergenza.	
Le normali attività possono riprendere (su disposizione degli organi di soccorso) solo se la sede non ha subito danni gravi e se è possibile riattivare l'energia elettrica.	

Per quanto attiene al rischio di alluvione, alla pagina seguente è riportato uno schema delle aree a rischio, all'interno del Comune di Perugia, con l'indicazione delle relative "aree di ammassamento soccorsi".

Sul sito del Comune è possibile prendere visione del Piano Rischio Idrogeologico.

RETICOLO PRINCIPALE: AREE A RISCHIO

LOCALITA'	VIA DI FUGA	LUOGO SICURO DI ATTESA	AREA DI RICOVERO I TIPO	AREA DI RICOVERO II TIPO	AREA AMMASSAMENTO SOCCORSI
La Bruna	Str. Castiglion Ugolino	piazza antistante la chiesa	campo sportivo di Parlesca	in loc. La Bruna	in loc. Casa del Diavolo
Resina	Str. Tiberina Nord	Presso la Circoscrizione XIII	campo sportivo di Parlesca	in loc. La Bruna	in loc. Casa del Diavolo
Parlesca	Str. Tiberina Nord	Area Verde di Resina	campo sportivo di Parlesca	Area di Prot.Civile	in loc. Casa del Diavolo
Ponte Pattoli	Via del Pino Str. dei Bracceschi	piazza antistante la chiesa verso str. P.Rio-P.Pattoli, stazione ferroviaria e strada Bulinale Ventia	area di protezione civile	Area di Prot.Civile	in loc. Casa del Diavolo
Villa Pitignano	Str. Ponte Felcino- Ponte PattoliStr. Tiberina Nord	oltre la ferrovia, oltre la E45	campo sportivo di Bosco	in loc. Ponte Felcino e Bosco	in loc. Ponte Valleceppi
Ponte Felcino Nord Ponte Felcino	Via Mastrodicasa Str. Tiberina Nord Via degli AstriVia Val di Rocco	v. Messina e traverse verso sud	campo sportivo di Collestrada	in loc. Ponte Felcino e Ponte Valleceppi	in loc. Ponte Valleceppi
Pretola	Via Tagliamento Str Pretola per Perugia	str. Perugia-Pretola e str. vic. Di Mad. del Colle oltre la ferrovia	campo sportivo di Collestrada	in loc. Ponte Felcino e Ponte Valleceppi	in loc. Ponte Valleceppi
Ponte Valleceppi	Str. Perugia- Ponte Valleceppi	v. Bologna e traverse verso sud, via Arno, strada comunale Ponte Valleceppi - S.Egidio	campo sportivo di Collestrada	in loc. Ponte Felcino e Ponte Valleceppi	in loc. Ponte Valleceppi
Ponte S.Giovanni	Via Valtiera direz. E 45 Via Borobò	v. d. Spiga direzione stazione, strada Borobò	campo sportivo di S.Martino in campo	in loc. PonteS.Giovanni	in loc. Ponte Valleceppi
San Martino in Campo	Str. Ponte Nuovo	Strada di Pontenuovo	campo sportivo di S.Martino in Campo	in loc. S.Martino in Campo	in loc. Ponte Valleceppi

Figura 1 - Zone principali di Perugia soggette al rischio idrogeologico